

DOTTORE Agronomo e DOTTORE Forestale

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI - 3/2011



**BOSCHI E FORESTE,
VALORE ITALIANO DA GESTIRE**



**ANNO INTERNAZIONALE
DELLE FORESTE • 2011**

EDITORIALE

Andrea Sisti

IL RUOLO MULTIFUNZIONALE DEL BOSCO PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

Graziano Martello

L'ASSEGNO AL TAGLIO BOSCHIVO COME ATTO PROGETTUALE

Giancarlo Quaglia

IL SISTEMA INFORMATIVO INCENDI BOSCHIVI DELL'EUROPA PASSA DALL'EFFIS

Andrea Camia

UN "ESERCITO" PER LA DIFESA E LA GESTIONE DEI BOSCHI ITALIANI

Rosanna Zari

PAESAGGIO, BOSCHI E DISASTRI AMBIENTALI: PERICOLO ABBANDONO

Mauro Agnoletti

SPECIALE XIV CONGRESSO: "RESPONSABILITÀ E UTILITÀ SOCIALE, LA FORZA DELLA NOSTRA PROFESSIONE"

Rosanna Zari

SPECIALE XIV CONGRESSO: MEDITERRANEO E AGRICOLTURA IN CITTÀ, TEMI D'ATTUALITÀ IN SICILIA**SPECIALE XIV CONGRESSO: QUALITÀ DELLA VITA, SVILUPPO E COOPERAZIONE: L'ETICA DELLA PROFESSIONE****SPECIALE XIV CONGRESSO: ECCO I PREMIATI DEL CONAF****LE POLITICHE FORESTALI NELLA PROGRAMMAZIONE DI SVILUPPO RURALE 2014-2020**

Stefano Cilli

STRUMENTI INNOVATIVI, ECCO I PES, PAGAMENTI PER I SERVIZI AMBIENTALI

Davide Pettenella

LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DI QUALITÀ A SOSTEGNO DEI TERRITORI DI MONTAGNA

Filippo Brun, Simonetta Mazzarino, Angela Mosso

LOMBARDIA E TOSCANA: BOSCHI (E POTENZIALITÀ) A CONFRONTO

Luigi Pisoni, Renato Ferretti

DAL CONAF**LA NOSTRA FORMAZIONE È FONDAMENTALE PER COSTRUIRE IL MONDO DI DOMANI**

Lorenzo Benocci

OLTRE LE DIFFICOLTÀ, COMPETENZA E SPECIALIZZAZIONE PER IL PROFESSIONISTA DELLO SVILUPPO RURALE

Cristiano Pellegrini

DAGLI ORDINI E DALLE FEDERAZIONI**MEMO****CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI**

Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 06 8540174 - Fax 06 8555961

protocollo@conafpec.it - www.conaf.it

Direttore Responsabile: Rosanna Zari**Direttore Editoriale:** Andrea Sisti**Comitato di redazione:** Rosanna Zari (Coordinatore), Enrico Antignati, Marcellina Bertolinelli, Giuseppina Bisogno, Mattia Busti, Giovanni Chiofalo, Cosimo Damiano Coretti, Giuliano D'Antonio, Alberto Giuliani, Gianni Guizzardi, Graziano Martello, Fabio Palmeri, Riccardo Pisanti, Giancarlo Quaglia**Redazione:** Lorenzo Benocci, Cristiano Pellegrini

Ha collaborato a questo numero: Antonio Brunori

Edizione CONAF

Via Po, 22 - 00198 Roma

Grafica e impaginazione: Renato Roncagli Miceli**Fotografie interne:** A. Brunori (pp. 7, 11, 12, 24, 26, 30) e autori degli articoli**Stampa:** Grafica Ripoli s.n.c.-Villa Adriana Tivoli (RM)

La quota di iscrizione dei singoli iscritti è comprensiva del costo e delle spese di spedizione della rivista in misura pari al 2%.

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 6927 del 30/06/99.

La tiratura della rivista è di 23.300 copie di cui 22.000 copie da destinare agli iscritti all'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e 1.300 copie in omaggio a parlamentari e autorità del settore.

La presente rivista è stata chiusa in redazione il 30.11.2011.

Questo numero è consultabile dal 30.11.2011 sul sito www.conaf.it

La riproduzione degli articoli è concessa solo dietro

autorizzazione scritta dell'Editore.

Questo giornale è associato

alla Unione Stampa Periodica Italiana.



MENO CARTE E PIÙ INNOVAZIONE

Andrea Sisti

Presidente CONAF
presidente@conaf.it

I XIV Congresso nazionale appena concluso in Sicilia che ci ha visti ancora una volta protagonisti e interlocutori per la società civile, si è rivelato, un momento di alto confronto e crescita morale, intellettuale e scientifica per la nostra categoria, ancora di più in un momento come quello attuale di crisi internazionale, dell'Europa e del nostro Paese. Una categoria come la nostra che si occupa di come produrre cibo, di come rispettare le risorse naturali, di come progettare le città nei loro aspetti qualitativi non può sottrarsi alla proposizione di idee, di riflessioni che possano delineare un nuovo modello di sviluppo, un nuovo modello del rapporto tra consumo e produzione, un nuovo modello tra urbanizzazione e ruralità. E noi non ci siamo sottratti al nostro compito che è quello di rimettere al centro l'innovazione nei processi di sviluppo, integrando e cooperando per compensare il processo di globalizzazione che ha prodotto paure e determinato significative sperequazioni non solo tra il nord e il sud del pianeta ma soprattutto tra generazioni e tra i diversi strati sociali. Oggi, accanto a quasi un miliardo di persone denutrite, c'è più di un miliardo di persone che soffre di eccesso ponderale, causando elevati costi della salute a fronte di un cinquanta per cento di cibo che finisce in discarica. Questo incremento del benessere, di per sé positivo, ha reso però ulteriormente fragile il nostro sistema ed in particolare l'ecosistema con la conseguenza che dobbiamo riprogettare i nostri stili di vita. Negli ultimi 40 anni si è registrata una crescita economica media del 3,5 per cento l'anno, mentre nel periodo a ridosso dell'attuale crisi economico-finanziaria il tasso di crescita annuo ha toccato addirittura punte del 4,7 per cento, con valori, nei Paesi in via di sviluppo e di recente industrializzazione tre volte superiori a quelli registrati nei Paesi industrializzati. Nel quadro dell'Agricultural Outlook 2009, l'OCSE prevede che la produzione agricola crescerà mediamente in misura inferiore ai tassi di crescita registrati negli anni precedenti. In particolare viene sottolineato che i programmi volti a rilanciare la congiuntura, realizzati in numerosi Paesi, hanno determinato un massiccio incremento del debito pubblico e attualmente diversi Paesi incontrano difficoltà a onorare i propri debiti. A seguito della crescita della popolazione mondiale e dello sviluppo degli insediamenti entro il 2025 si ipotizza che andranno persi, a causa della impermeabilizzazione dei suoli, dai 30 ai 40 milioni di ettari di superfici agricole. Siccome la maggior parte delle città è costruita in zone fertili il maggiore fabbisogno di superfici andrà a scapito, quindi, dei terreni agricoli di buona qualità. La Banca Mondiale ritiene che ogni anno andranno persi dai 5 ai 10 milioni di ettari di terreni agricoli a causa del forte degrado, oltre all'aumento della domanda mondiale di generi alimentari, alimenti per animali e materie prime vegetali per la produzione di biocarburanti e bioenergie. I prezzi saranno sempre più volatili, le necessità più impellenti, la stabilizzazione degli approvvigionamenti una condizione indiscutibile per limitare le crisi alimentari e le sollevazioni popolari. In questo scenario innovazione ed etica rivestono un ruolo fondamentale per il presente e per il futuro e le nostre scienze agrarie, ambientali e forestali, la nostra professione si dovrà occupare sempre meno di carte e più di innovazione. Dobbiamo ripensare i modelli di sviluppo, cooperare nell'innovazione coinvolgendo i produttori e i consumatori nelle scelte. La partecipazione nella ricerca agricola del mondo della produzione, della professione e delle popolazioni è elemento fondamentale che porta al centro il capitale umano e non solo quello finanziario con scelte obbligate per riportare il baricentro del valore sulla produzione e quindi sulle persone e sulla professionalità dei ricercatori e dei tecnici, con un occhio sempre ben puntato sull'etica dei comportamenti, sulla deontologia. Una parola questa che appartiene a noi professionisti. La differenza che passa tra un servizio professionale che deve scontare solo il prezzo e il lavoro professionale che deve rispondere alla correttezza dei comportamenti, della scienza coscienza, che molto spesso non consente di rispondere sempre sì al committente o assecondare i desiderata impossibili. Il nuovo codice deontologico vuole guardare alla modernità ma tenere ben saldi i principi dell'esercizio di una professione delicata come la nostra.



IL RUOLO MULTIFUNZIONALE DEL BOSCO PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

Gestione, pianificazione, conservazione e valorizzazione del bosco
competenza esclusiva dei dottori agronomi e dei dottori forestali

Graziano Martello

Consigliere Conaf, Coordinatore del Dipartimento Ambiente e Foreste
graziano.martello@conaf.it

Il bosco è stato fino a pochi decenni fa entità marginale nel sentire comune, almeno per quel che concerne i suoi aspetti gestionali e strettamente materiali. Componente spesso scontata, “sconosciuta”, ma al tempo stesso elemento profondamente radicato nell’immaginario collettivo, almeno in quanto entità astratta, basti pensare all’ancestrale significato simbolico dell’albero e della selva, legati a miti e leggende antichissime. Negli ultimi anni, questo quadro è sensibilmente mutato, il bosco, da elemento marginale, ha acquisito un ruolo importante, se non a volte centrale, in molte questioni oggi alla ribalta. Cambiamenti climatici, produzione di energia, biodiversità, paesaggio e tutela del territorio, solo per citare alcuni temi, dove il ruolo del bosco è assolutamente primario. L’interesse per il bosco è, quindi, sensibilmente cresciuto, sia a livello sociale che professionale, con tutti gli annessi e connessi (positivi e negativi) che ciò comporta.

Risorsa sottovalutata - Sicuramente il bosco ha rappresentato, per decenni, una risorsa sottovalutata, non solo



Graziano Martello, dottore forestale

per quel che concerne le sue funzioni produttive, ma anche e soprattutto, per quelle quali la tutela del territorio, peraltro ampiamente conosciute e riconosciute dagli addetti ai lavori. Il fatto che oggi il bosco sia al centro dell’attenzione, rappresenta sicuramente una grande opportu-

nità, sia per chi lavora con il bosco, sia per chi lo possiede, sia per la società nel suo insieme. È vero però che un’attenzione a volte superficiale, a volte volutamente mistificante o ancor più spesso, incompetente, può innescare fraintendimenti e difficoltà, specialmente tra chi da sempre si occupa di bosco per professione. A ciò si aggiunga il “contrasto” effettivo tra le numerose funzioni a cui viene giustamente chiamato il bosco, che innesca diatribe eterne e poco feconde, che rischiano nuovamente di congelare una situazione che, invece, ha urgenza di evolversi. Molto spesso tali diatribe nascono da superficialità, e poca conoscenza, in quanto viene confuso il bosco in quanto oggetto astratto e, quindi, assoluto, con i boschi, ognuno, con caratteristiche peculiari sia per composizione che per collocazione e dinamismo. Ogni bosco rappresenta un’entità unica, con funzioni legate alle peculiarità ed alle esigenze locali. Trascurare ciò per generalizzare implica il rischio di parlare del nulla, affermando principi che possono essere in ogni momento messi in discussione, lasciando, di fatto, campo libero alla “non tecnica”, facile preda di improvvisati, quanto pericolosi, “esperti”. Alcune questioni, al contrario, soprattutto nell’ambito della pianificazione, necessitano di un approccio ad ampio spettro con un particolare impegno di aggiornamento ed approfondimento da parte della nostra categoria.

Il bosco è qualità - Il bosco non è elemento del territorio, ma è territorio e soprattutto è territorio di prima qualità. Le funzioni ecologiche legate all’ecosistema forestale sono importantissime e una loro progressiva valorizzazione, anche in senso economico è un processo inarrestabile con cui è necessario iniziare sin d’ora a confrontarsi. E’ chiaro quindi che va recuperata la visione del bosco a 360 gradi che appartiene alla migliore tradizione della nostra professione; basti pensare agli studi del Susmel sul funzionamento degli ecosistemi forestali ed applicare questa conoscenza alle

nuove richieste che la società impone, riaffermando un ruolo, quello della nostra categoria, che non è quello del boscaiolo laureato, come a qualcuno fa comodo credere, ma è quello del profondo conoscitore dell'ecosistema per eccellenza e, quindi, dell'ambiente in senso lato. Mai come oggi, per la complessità dei ruoli attribuiti al bosco, è necessario un approccio competente e una volontà di gestione razionale con finalità adeguate all'attuale momento storico. Gestione che significa conoscenza, corretta interpretazione, corretta scelta ed esaltazione delle funzioni a maggiore vocazione di un determinato bosco, e conservazione dinamica ossia vitale e potenzialmente predisposta a mutare indirizzo, se ciò fosse necessario.

Conoscenza e professionalità - L'assenza e la mancanza di gestione, che in alcuni casi può essere una scelta valida, ma in quanto scelta rimane pur sempre gestione, se generalizzata, difficilmente potrà non confondersi con l'abbandono, e di conseguenza con la non conoscenza con tutti i rischi che ciò comporta. Solo una approfondita conoscenza è, infatti, in grado di contrastare la molteplicità di posizioni che oggi giorno si moltiplicano su questa risorsa, che vedendo aumentare il suo valore, è già oggetto di mire rapaci da più parti: basti pensare alle dinamiche già in atto relative agli impegni di Kyoto ed ai crediti di carbonio. Resta il fatto, comunque, che per confrontarci a pieno titolo sulle questioni di cui sopra, non è sufficiente una conoscenza settoriale, per quanto approfondita, ma è necessario, da parte della nostra categoria, allargare in maniera considerevole la propria prospettiva, rivendicando e sviluppando competenze a volte trascurate o distrattamente lasciate ad altri, come quelle sul paesaggio, sulla conservazione della biodiversità, sulla pianificazione del territorio. Senza tali categorie, infatti, anche il concetto di bosco, per quanto articolato, si riduce a mero oggetto materiale quale non è, e, forse, non è mai stato.

Definizione di bosco

Nella tabella è riportato il confronto dei valori minimi per la definizione di bosco data dalla legge nazionale e da quelle regionali e provinciali

	Normativa	Valori minimi			
		larghezza	estensione	copertura	dimensione radure che non si considerano bosco
Definizione nazionale	Art. 2 D.L. 227/2001	20 m	2000 m²	20%	> 2000 m²
Regione del Veneto	Art. 14 L.R. 52/78; modificata dalla L.R. 5/2005	20 m	2000 m ²	30%	> 2000 m ²
Regione Friuli Venezia Giulia	Art. 6 e 7 L.R. 9/2007	20 m	2000 m ²	20%	> 2000 m ²
Regione Toscana	Art.3 L.R. 39/2000	20 m	2000 m ²	20%	> 2000 m ²
Provincia Autonoma di Bolzano	Art. 2 D.P.G.P. 29/2000	-	500 m ²	-	> 1600 m ²

Confronto dei valori riferiti all'estensione minima di bosco tra la normativa nazionale ed alcune regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana e la Provincia di Bolzano.

L'aspetto produttivo

L'aspetto produttivo del bosco, oggi più che mai, non può passare in secondo piano, specialmente in paesi come l'Italia. Il nostro paese, infatti, è uno tra i maggiori utilizzatori di legname, con pesanti responsabilità (probabilmente indirette) per quel che concerne il disboscamento di aree tropicali. L'utilizzo di legno nostrano, quindi, rappresenta una importante alternativa, con notevoli ricadute positive sull'ambiente. Le utilizzazioni boschive dell'Italia, infatti, si basano su pratiche selvicolturali che si sono codificate nei secoli e la cui applicazione, ha permesso la conservazione dei nostri boschi.

La selvicoltura

La selvicoltura è un'attività (scienza, tecnica, tecnologia) poco appariscente basata sui tempi lunghi, che non lascia niente al caso o all'incapacità. L'oggetto di questa attività è il bosco: entità complessa costituita da elementi facilmente identificabili (alberi, arbusti...), da elementi difficilmente identificabili e da meccanismi di interrelazione naturalmente non materializzabili con una immagine o un filmato. Da tempo immemorabile l'uomo ha vissuto a contatto con il bosco (foresta, selva) sviluppando un'ampia serie di "tipi" di bosco, adattando ed adattandosi alle condizioni naturali e privilegiando di volta in volta alcune funzioni specifiche (produzione di pali, travi, tavole). Nel fare questo, l'uomo selvicoltore ha sempre agito con una visione strategica, tenendo conto dei ritmi e dei tempi della componente biotica del bosco (animali e piante) nonché del suolo (componente merobiotica).

L'ASSEGNO AL TAGLIO BOSCHIVO COME ATTO PROGETTUALE

La competenza professionale all'esecuzione delle operazioni tecniche di assegno al taglio è definita come riservata ai dottori agronomi e dottori forestali; tale atto deve essere chiaramente distinto dall'atto amministrativo di autorizzazione al taglio

Giancarlo Quaglia

Consigliere CONAF, Coordinatore del Dipartimento Ordinamento e Deontologia Professionale
giancarlo.quaglia@conaf.it

La selvicoltura è la scienza mediante la quale viene delineata la gestione del popolamento forestale, attraverso la definizione della quantità e qualità del prelievo legnoso. Come tutte le scienze applicate si avvale di tecniche più o meno sofisticate per valutare le modalità di intervento e controllare l'esecuzione delle operazioni di prelievo legnoso. Per attuare il controllo sulle operazioni boschive, le utilizzazioni forestali vengono progettate tramite il verbale di assegno, dove l'assegno al taglio è l'operazione con la quale vengono individuati i soggetti arborei da utilizzare (operazione definita impropriamente "martellata"). Tale atto tecnico di progettazione del prelievo legnoso precede ed è distinto dall'atto amministrativo di autorizzazione e di controllo, che deve essere operato dall'Amministrazione cui spetta la vigilanza.

L'origine della martellata è assai antica, strettamente legata all'utilizzo commerciale del legname, e risale alla consuetudine di vendere in piedi gli alberi che l'acquirente riteneva idonei per le sue necessità.

Le difficoltà di esbosco, connesse alla totale assenza di meccanizzazione, induceva infatti al prelievo non di assorti-

menti standard ma di singoli pezzi adatti all'uso particolare cui erano destinati. Basti pensare, oltre che alle costruzioni edili, alle multiformi necessità della cantieristica navale. Proprietario del bosco ed acquirente percorrevano il bosco alla ricerca di quanto necessario ed una volta tro-

vata la singola pianta adatta allo scopo iniziava la contrattazione. Se vi era l'accordo la pianta veniva segnata con un sigillo impresso con il martello forestale. Il martello forestale è uno strumento a forma di ascia che ha da un lato la lama e dall'altro lato un sigillo in rilievo; la parte ad ascia serve per scortecciare il tronco e una parte della ceppaia, creando un'area definita "specchiatura" su cui viene impresso il sigillo. Tale sigillo, nella pratica commerciale anzidetta, costituiva permesso per l'acquirente di asportare la pianta e per il venditore di controllare sulla ceppaia lasciata in bosco se la pianta asportata era stata regolarmente acquistata. Chiaramente il sigillo doveva avere forma particolare per essere riconosciuto e non essere facilmente riproducibile.

Modalità - Quando al bosco venne riconosciuta oltre alla funzione produttiva anche una funzione di protezione idrogeologica, tramite l'evoluzione delle norme di diritto forestale, si arrivò a definire delle limitazioni funzionali al diritto del proprietario di utilizzare interamente il suo patrimonio (vincolo idrogeologico e forestale) e quindi una sorta di controllo pubblico sulle modalità utilizzative esercitato da corpi di polizia specialistici (Milizia Forestale e Corpo Forestale dello Stato) con l'ausilio di norme regolamentari specifiche (Prescrizioni di massima e polizia forestale).

Nel caso di patrimoni boschivi sufficientemente estesi veniva prescritta una regolamentazione ulteriore da attuarsi tramite una puntuale analisi del patrimonio forestale, la sua suddivisione in particelle funzionali alla gestione e la pianificazione di tutti i prelievi forestali con lo scopo di perpetuare e migliorare il patrimonio forestale. Lo strumento pianificatorio definito "piano di assestamento forestale" è importante elemento progettuale della gestione controllata delle foreste. Per i suoi rilevanti contenuti specifici, abbinati a un notevole impegno professionale, la competenza "esclusiva" a redigere tali importanti strumenti pianificatori, venne riconosciuta indiscutibilmente a tecnici laureati di settore ovvero ai dottori agronomi e ai dottori forestali aventi,



Giancarlo Quaglia, dottore forestale

in base alla L. 3/1976, le medesime competenze (antecedentemente necessitava la qualifica di “perito forestale”).

La funzione di controllo tecnico economico del patrimonio silvo-pastorale degli Enti assegnata al Corpo forestale dello Stato dal decreto di riorganizzazione nel 1948, ha indotto il personale dell’Ente ad eseguire direttamente le martellate sui boschi di proprietà degli enti pubblici che non avessero proprio personale tecnicamente qualificato. Tali operazioni, svolte nell’alveo delle funzioni delegate al Corpo, venivano effettuate soprattutto per l’assenza di professionisti specifici per le operazioni forestali. In tale epoca anche i piani economici venivano redatti prevalentemente dagli ispettori forestali laureati con specifico incarico degli enti proprietari. Incredibilmente il personale del Corpo provvedeva addirittura in taluni casi, senza alcun titolo, all’esecuzione delle operazioni di martellata (intesa come assegno e contestuale autorizzazione) nell’ambito di proprietà private.

La contraddizione insita nell’esecuzione di tali operazioni forestali da parte di personale pubblico preposto al controllo delle medesime operazioni è evidente e sicuramente non giustificabile, richiamando arcaiche tradizioni che poco hanno a vedere con il moderno ruolo della pubblica amministrazione che deve attenersi sicuramente a principi di efficacia ed efficienza, ma sempre nell’alveo della trasparenza dell’azione amministrativa (L 241/90). Per effetto di tale impostazione, alcune amministrazioni hanno imposto al proprio personale di astenersi da tali operazioni che tradizionalmente hanno confuso due aspetti che invece dovrebbero essere distinti ossia la funzione tecnica da quella autorizzativa e di controllo.

Significati della martellata - Proprio per questo motivo la “martellata” forestale ha erroneamente assunto, quasi per metonimia, il duplice significato di atto tecnico di progettazione del prelievo e atto amministrativo di autorizzazione, quasi una sorta di DIA ante litteram proposta peraltro non da un tecnico esterno ma dalla stessa Amministrazione cui spetta la vigilanza.

La cosa va invece, per una corretta disamina dell’argomento, tenuta ben distinta, sottolineando almeno che:

- 1) la funzione tecnica deve essere esercitata da tecnici che ne abbiano i requisiti di competenza professionale.
- 2) La funzione autorizzativa e di controllo spetta agli Enti e al loro personale che ne abbiano la funzione.



Le operazioni professionali di assegno al taglio si articolano nelle seguenti fasi che il tecnico incaricato deve normalmente svolgere:

- a) valutazione ripresa o entità della massa da prelevare in base al valore indicato nel piano dei tagli in caso di superfici assestate, o solo in base alle Prescrizioni di massima in caso contrario;
- b) eventuale verifica preliminare delle situazioni esistenti mediante sopralluogo con personale tecnico (CFS, Servizi Forestali, ...) e con altri soggetti interessati (proprietario, gestore, utilizzatore) per l’accertamento di criteri e problematiche specifiche;
- c) individuazione degli “effettivi” da assegnare al taglio singolarmente o per aree di saggio (rimane la fase progettuale per eccellenza, che può avvalersi di un qualsiasi metodo di segnatura quale il colore o il nastro o l’uso del martello forestale professionale del tecnico, nel caso di assegno per piede d’albero). L’individuazione delle piante ripartite per specie e diametro viene riportata in un verbale di assegno o in un piedilista di martellata;
- d) quantificazione e valutazione tecnologico/commerciale della massa ritraibile dagli effettivi “assegnati” al taglio, ripartita in assortimenti, mediante tavole di cubatura, alberi modello, area di saggio o di campionatura;
- e) valutazione economica degli assortimenti ritraibili in base al valore di macchiatico (valore degli assortimenti al piazzale di esbosco al netto dei costi di trasformazione: in genere si preferisce effettuare la valutazione considerando il minor numero di trasformazione possibili);
- f) quantificazione del valore complessivo del “lotto” e definizione del Capitolato di taglio ossia del capitolato speciale di appalto per eventuale asta del lotto contrassegnato.

La funzione di vigilanza del Personale del Corpo Forestale può essere esercitata in ogni momento, mentre a conclusione delle operazioni di campagna deve essere approvato il verbale di assegno (o il piedilista di martellata) e, di conseguenza, autorizzata l’utilizzazione forestale con eventuale formulazione di prescrizioni di rito all’indirizzo del soggetto utilizzatore che, nel caso di vendita all’asta, dovranno essere inserite nel capitolato.

Qualora si sia utilizzato il martello forestale professionale nella segnatura delle piante, in caso di diniego dell’autorizzazione all’abbattimento di specifiche piante, rimane possibile l’operazione di “smartellata”, cioè dell’eliminazione della marcatura che individuava la pianta progettualmente assegnata al taglio.

All’uopo occorre ricordare che la competenza professionale all’esecuzione delle operazioni tecniche di martellata è definita come riservata dei dottori agronomi e dottori forestali essendo contemplata espressamente dall’art. 2 della Legge professionale. Va inoltre sottolineato come la specificità della preparazione curriculare e formativa necessaria ha indotto finora la magistratura di merito a dichiararla in più occasioni anche esclusiva, stabilizzando con ciò un orientamento giurisprudenziale costante.

IL SISTEMA INFORMATIVO INCENDI BOSCHIVI DELL'EUROPA PASSA DALL'EFFIS

Dal 2000 informazioni aggiornate e armonizzate in tempo reale sugli incendi ai servizi della Commissione e al Parlamento Europeo

Andrea Camia

Funzionario scientifico Commissione Europea, Centro Comune di Ricerca
andrea.camia@jrc.ec.europa.eu

Ogni anno si verificano in Europa circa 65.000 incendi boschivi che interessano circa 500.000 ettari di risorse naturali, per la maggior parte nelle regioni Mediterranee. A fronte della gravità del problema la Commissione Europea, su iniziativa della Direzione Generale Ambiente (DG ENV) e del Centro Comune di Ricerca (JRC), dalla fine degli anni '90 lavora allo sviluppo e per l'operatività del sistema informativo europeo sugli incendi boschivi denominato EFFIS (European Forest Fire Information System). Il sistema EFFIS ha iniziato ad operare nel 2000 ed è finalizzato a fornire un supporto operativo ai servizi antincendi dei Paesi UE e limitrofi e a fornire informazioni aggiornate e armonizzate sugli incendi boschivi ai servizi della Commissione e al Parlamento Europeo. Nella concezione iniziale il sistema doveva essenzialmente fornire previsioni del pericolo di incendio a scala europea, oggi si è evoluto fino a diventare il principale sistema di monitoraggio degli incendi boschivi continentale, contribuendo in tutte le fasi della lotta: prevenzione, estinzione e analisi post-incendio. Con l'utilizzo di dati meteorologici e informazioni satellitari, EFFIS è in grado di prevedere e mappare il grado di pericolo di incendio in Europa con un anticipo fino a 6 giorni. Con le immagini del satellite MODIS della NASA, EFFIS realizza un monitoraggio continuo degli incendi attivi, identificati come anomalie termiche (*hot spots*) nelle immagini, e della loro evoluzione con aggiornamenti giornalieri dei perimetri delle aree percorse dal fuoco superiori a 40 ettari. EFFIS inoltre effettua la valutazione dei danni da incendio e la stima delle emissioni in atmosfera di gas serra, dell'erosione del suolo potenziale, dei siti di interesse comunitario (aree Natura2000) colpiti, e negli anni successivi segue la dinamica post-incendio della vegetazione. I moduli principali di EFFIS sono accessibili attraverso il sito <http://effis.jrc.ec.europa.eu/>. Oltre alla possibilità offerta di consultazione via web dei dati del sistema informativo, molti dei dati prodotti da EFFIS sono scaricabili o direttamente interfacciabili con altri sistemi Web-GIS compatibili con gli standard OGC (<http://effis.jrc.ec.europa.eu/data>). Il modulo EFFIS che viene più consultato per l'uso quotidiano durante la sta-

gione incendi è il *Current Situation* (<http://effis.jrc.ec.europa.eu/current-situation>) che consente un rapido e intuitivo accesso a mappe interattive di pericolo di incendio con previsioni per i prossimi giorni, incendi attivi (*hot spots*), immagini satellitari e perimetri delle aree percorse dal fuoco negli ultimi giorni, mese o stagione. Un modulo di particolare interesse per alcune categorie di utenti è poi il *Fire News* (<http://effis.jrc.ec.europa.eu/news>). Questo si interfaccia con diversi sistemi di scansione del web di giornali e media, filtrando giornalmente le notizie riferite agli incendi boschivi nei diversi Paesi europei e rendendone disponibili i link da un'unica pagina. L'analisi automatica del testo delle notizie alla ricerca di toponimi, consente di individuare il luogo o l'area al quale ciascuna notizia si riferisce e presentare su una mappa la distribuzione degli incendi degli ultimi giorni così come riportata dai media, e permette dalla stessa mappa l'accesso diretto alle notizie sugli incendi di un dato luogo. La cooperazione con i Paesi che partecipano alle attività di EFFIS (attualmente 24) avviene mediante riunioni periodiche prima e dopo la stagione incendi. È stato costituito un gruppo di esperti di incendi boschivi registrati presso il Segretariato Generale della Commissione Europea, che vengono nominati e rappresentano le agenzie e le istituzioni nazionali coinvolte nella lotta agli incendi boschivi. Gli esperti sono invitati alle riunioni periodiche di EFFIS insieme a organizzazioni internazionali quali UNECE e FAO e ad altri servizi della Commissione che hanno a che fare con gli incendi boschivi. Questi comprendono, tra gli altri, DG ECHO (Aiuti umanitari) che



Andrea Camia

si occupa di prevenzione e risposta alle catastrofi nel contesto della protezione civile, DG REGIO (Politica regionale) che ha a che vedere con l'attuazione del Fondo di solidarietà della UE, e DG AGRI (Agricoltura e lo sviluppo rurale) responsabile della politica di sviluppo rurale. Nell'ambito di EFFIS e delle attività con il gruppo di esperti ad esso collegate, la Commissione pubblica annualmente il rapporto *Forest fires in Europe*, con statistiche, analisi e contributi dei singoli Paesi sulla stagione incendi dell'anno precedente. Tutti i rapporti annuali sono scaricabili da <http://effis.jrc.ec.europa.eu/reports/fire-reports>.

I Paesi contribuiscono su base volontaria al mantenimento di EFFIS non solo attraverso la partecipazione attiva alle riunioni periodiche e i contributi ai rapporti annuali, ma anche fornendo regolarmente dati nazionali che vengono inseriti nel database europeo incendi boschivi. Il JRC dopo opportune verifiche e controlli qualità di integra i dati nazionali nella banca dati europea, che attualmente contiene i record di circa 2 milioni di incendi di 21 Paesi a partire dal 1980 per le regioni con più lunga tradizione di lotta agli incendi. Le statistiche derivate dalla banca dati sono consultabili in modo interattivo sotto forma di mappe e serie storiche aggregate per province, regioni o stati (<http://effis.jrc.ec.europa.eu/fire-history>). Nonostante EFFIS sia integrato nel contesto di diverse politiche comunitarie, e nonostante il supporto che riceve, attualmente manca una base giuridica per il suo mantenimento. Le istituzioni dell'Unione europea e i servizi competenti degli Stati membri che utilizzano EFFIS ritengono che la continuazione del sistema e delle attività svolte nel suo intorno debbano essere garantite. Ciò nondimeno gli strumenti e le politiche attuali non ne considerano in modo esplicito né l'operatività futura né il finanziamento del suo ulteriore sviluppo. C'è quindi una certa preoccupazione circa la continuazione del funzionamento del sistema. Il recente Libro verde della Commissione europea sulla protezione delle foreste dai cambiamenti climatici (<http://ec.europa.eu/environment/forests/fprotection.htm>) ha avviato un processo che potrà servire per il consolidamento di EFFIS nelle prossime politiche dell'UE collegate a questi aspetti.



EFFIS è il risultato di uno sforzo di cooperazione tra i servizi della Commissione e i servizi nazionali di più di 10 anni ed è aperto a tutti i Paesi europei. Un recente accordo con FAO Silva-Mediterranea ha inoltre posto le basi per estendere il sistema ai Paesi non europei che si affacciano sul Mediterraneo (Nord Africa e Medio Oriente). Oggi EFFIS è visto come un precursore dei futuri sistemi che potranno essere sviluppati nel contesto dell'iniziativa di monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza (GMES). Le informazioni fornite da EFFIS vengono utilizzate in tutte le iniziative di reporting europeo e internazionale sugli incendi boschivi (per esempio da Eurostat, EEA, MCPFE, FAO). EFFIS è pienamente supportato dagli Stati membri, dal Consiglio e dal Parlamento europeo, come indicato in recenti risoluzioni e decisioni, e dalla Commissione europea. Attualmente DG ENV finanzia il funzionamento del sistema, anche se pieno sostegno viene anche ricevuto dal Centro di informazione e monitoraggio (MIC) dell'Ufficio umanitario della Commissione europea (ECHO) al quale il sistema fornisce informazioni essenziali per sostenere la collaborazione internazionale nella lotta agli incendi boschivi in Europa.

UN “ESERCITO” PER LA DIFESA E LA GESTIONE DEI BOSCHI ITALIANI

Intervista esclusiva al Capo del Corpo Forestale dello Stato,
Cesare Patrone

Rosanna Zari

Direttore Dottore Agronomo e Dottore Forestale
direttore.af@conaf.it

Ing. Patrone, proprio il Corpo Forestale dello Stato ha appena celebrato i suoi 189 anni di vita: quale è il suo ruolo oggi nella società italiana e quali sono i principali settori di intervento in cui è impegnato?

Il Corpo forestale dello Stato (CFS) è un'organizzazione con radici antiche ma con la testa proiettata nel futuro, volta a coniugare tradizione ed innovazione a vantaggio del Paese e del benessere della sua popolazione. La legge 36 del 2004 recante il nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato stabilisce, infatti, che il CFS è una forza di polizia dello Stato ad ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema, concorrendo anche alla realizzazione di servizi di ordine e sicurezza ed al controllo del territorio soprattutto nelle aree rurali e montane. Il CFS è, inoltre, incaricato di svolgere attività di polizia giudiziaria, di vigilare sul rispetto della normativa nazionale e internazionale in materia di salvaguardia delle risorse agro-ambientali, forestali, paesaggistiche e naturalistiche nazionale, nonché di contribuire alla sicurezza agro-alimentare ed alle attività nazionali di protezione civile. Come si vede il CFS possiede un ruolo a tutto tondo di guardiano del territorio italiano e dello sviluppo sostenibile su di esso realizzato, compito ben riassunto dal motto latino



Cesare Patrone

presente nel nostro stemma araldico “*Pro natura opus et vigilantia*”. Un compito che rappresenta una sfida continua per il CFS, il suo personale e le sue strutture, che ogni giorno sono chiamate a svolgere molteplici e difficili compiti di vigilanza ambientale ed agro-forestale in un ambiente che

cambia, con una disponibilità di risorse economiche in continua riduzione ma compensata con la professionalità e lo spirito di sacrificio. Da notare, infine, come le attività di controllo ambientale ed agro-forestale realizzate dal CFS siano tese a complementare quelle di gestione di competenza regionale e locale, e come a tali attività di “guardiano verde” si affianchino ancora alcuni compiti tecnici di grande rilievo. In tal senso si pensi all’Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC), gestito dal CFS di concerto con il Ministero dell’Ambiente, o al contributo alla rappresentanza italiana in sedi UE ed internazionali effettuato per conto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il CFS come vede il suo ruolo nell’ambito delle azioni di controllo previste dal D.Lgs 152/2006?

Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 ha rappresentato un importante atto di riordino della maggior parte della normativa ambientale, italiana e di provenienza UE, che si era accumulata nel corso degli ultimi anni e che spesso registrava sovrapposizioni, carenze o mancanza di chiarezza. Con tale atto normativo, mirato a promuovere la qualità della vita in Italia tramite la protezione e la gestione sostenibile delle risorse naturali, sono stati organicamente disciplinati vari settori di legislazione ambientale, ovvero: le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC); la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall’inquinamento e la gestione delle risorse idriche; la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati; la tutela dell’aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera; la tutela risarcitoria contro i danni all’ambiente.

Confrontando queste attività con i compiti d’istituto del CFS sanciti dalla citata legge 36/2004 appare evidente come il CFS abbia tutte le carte in regola per rappresentare l’organo principale nella realizzazione del previsto monitoraggio del territorio: l’essere da sempre un ponte tra agricoltura ed ambiente passando per le foreste, il possesso di una specifica professionalità ambientale indispensabile nell’esecuzione di controlli mirati ed efficaci, una presenza



dispersa e capillare sul territorio, sono tutti elementi che rendono il CFS un prezioso soggetto nell'applicazione di questa vasta e complessa normativa, in particolare per quel che riguarda il monitoraggio di piani e programmi predisposti dalle autorità competenti. Sottolineo, in particolare, l'importanza delle attività CFS contro il dissesto idrogeologico: un male fisiologico del territorio italiano che difficoltà gestionali, edilizia selvaggia ed eventi climatici estremi rendono, purtroppo, sempre attuale: e che richiederebbe sforzi comuni e risorse aggiuntive per essere sempre più efficacemente arginato.

Quale è il rapporto con i professionisti, in particolare con i dottori forestali e dottori agronomi, nell'ambito della gestione dei boschi e dell'ambiente?

Anche se le recenti modifiche nei compiti istituzionali stanno rendendo il CFS un organo sempre più votato al controllo ed alla vigilanza piuttosto che alla gestione – attività, questa, che nel rispetto del dettato costituzionale deve necessariamente essere realizzata a livello regionale e locale – il rapporto con i professionisti esperti di foreste, agricoltura ed ambiente resta forte e privilegiato. Non va, innanzitutto, dimenticata la grande tradizione del CFS nella gestione di beni forestali ed ambientali, ancor oggi esplicita, ad esempio, nella gestione diretta di una rete di 130 aree protette statali. Da sottolineare, poi, come nei ruoli del CFS – soprattutto in quello dei funzionari ma non solo – laureati in discipline forestali, agronomiche ed ambientali trovino ancora una collocazione di rilievo sia in termini quantitativi che qualitativi. Da non dimenticare, infine, come un valido controllo del territorio vada di pari passo con una sua corretta gestione, che per l'appunto vede in prima linea i professionisti del settore: gestire, gestire bene, gestire bene insieme sviluppando le opportune sinergie.

Un suo giudizio sulle proposte della Commissione europea sulla prossima Politica agricola comune (Pac)

Il 12 ottobre scorso la Commissione europea ha adottato la proposta per il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale post-2013, volto a guidare la programmazione ed il co-fi-

nanziamento delle attività agro-forestali realizzate dai Paesi membri dell'Unione europea fino al 2020. Tale documento, al momento in corso di negoziato, rappresenta la terza generazione del regolamento per lo sviluppo rurale, lanciato per la prima volta nel 1999 con un'ottica integrata agro-ambientale.

A differenza del precedente questa proposta prevede uno specifico pacchetto di articoli e misure forestali e cerca di ampliare il ventaglio delle attività co-finanziabili, prestando una grande attenzione al "rinverdimento" dell'economia, al sostegno delle energie rinnovabili ed alla gestione delle aree appartenenti alla rete Natura 2000. Al pari di quanto contenuto anche nella strategia UE per la biodiversità all'orizzonte 2020 – che prevede espressamente la redazione ed attuazione dei piani di gestione forestali quale prerequisito per l'erogazione di co-finanziamenti UE – anche questo regolamento intende porre l'accento sugli aspetti di programmazione e pianificazione forestale: entrambi campi che contengono opportunità di impiego e valorizzazione proprio per i professionisti del settore. Il regolamento non ha ancora raggiunto forma compiuta ma auspico che riesca ad essere modellato in modo tale da facilitare l'uso dei fondi dello sviluppo rurale anche da parte del settore forestale italiano: che, per questioni legate soprattutto a limitazioni insite nel precedente regolamento o alla macchinosità di alcune procedure, ha finora dimostrato scarsa capacità di assorbimento nei confronti dei fondi stanziati dai programmi regionali di sviluppo rurale

Non va, infine dimenticato che al momento la Commissione europea sta lavorando anche sulla Strategia forestale europea, un documento guida per azioni forestali realizzate dall'UE e dai suoi Paesi membri risalente al 1998 e che è in corso di analisi, revisione ed aggiornamento. Tale documento troverà proprio nel futuro regolamento per lo sviluppo rurale il suo principale braccio operativo in termini di azioni e co-finanziamento: mi auguro, quindi, che marcerà di pari passo con la predisposizione del nuovo regolamento per lo sviluppo rurale tenendo conto anche delle effettive necessità del settore forestale italiano.

Effetti dei cambiamenti climatici: quali sono, se ci sono, le azioni o progetti portati avanti dal Corpo forestale?

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono ormai manifesti grazie ad una notevole mole di studi scientifici ed a quanto avviene attorno a noi: eventi climatici estremi più frequenti, crescente imprevedibilità nelle precipitazioni e nelle temperature, maggiore diffusione di parassiti e di eventi catastrofici estremi – quali ad esempio gli incendi boschivi – che minacciano sia le foreste italiane che le popolazioni ed infrastrutture ad esse collegate.

Il principale strumento conoscitivo sullo stato e consistenza delle foreste italiane, come detto anche in precedenza, è rappresentato dall'Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC), che ha recentemente concluso i suoi lavori compiendo approfondite indagini sui suoli. L'Inventario è uno strumento prezioso che ha permesso, ad esempio, di rilevare una presenza di boschi sul territorio italiano molto maggiore che in precedenza e pari a 10,5 Milioni di ettari (quasi il 35% della superficie nazionale) nonché di stimare in 486 milioni di tonnellate la quantità di carbonio immagazzinata nelle foreste e sottratta all'atmosfera: l'11% circa dell'impegno totale italiano, per un possibile risparmio pari a quasi un miliardo di Euro.

Il CFS è, inoltre, chiamato a gestire, di concerto con il Ministero dell'Ambiente, il Registro dei crediti forestali di carbonio, uno strumento collegato all'INFC e che è indispensabile nell'ambito del protocollo di Kyoto. Grazie ad esso si valuterà con precisione il ruolo delle foreste italiane e della loro buona gestione quale contributo agli impegni sottoscritti dall'Italia nell'ambito della Convenzione quadro sul cambiamento climatico globale: un ruolo che, come si è già detto, potrebbe riflettersi positivamente anche sulla bilancia dei pagamenti italiana.

Nell'anno internazionale delle foreste, quali sono le iniziative su cui sta lavorando il Corpo forestale e le eventuali sinergie?

L'ONU ha dichiarato il 2011 "Anno Internazionale delle Foreste" invitando tutti i soggetti interessati, internazionali e nazionali, a diffondere presso il pubblico la consapevolezza dell'importanza del bosco per i beni ed i servizi offerti alla popolazione mondiale. Il CFS ha prestato una grande attenzione all'iniziativa ed ha organizzato numerosi eventi ed attività, sia nazionali che internazionali, volte a celebrarlo ed a diffonderne il suo messaggio di fondo, "Forests for people". All'Anno internazionale delle foreste è stato, ad esempio, dedicato il calendario istituzionale CFS del 2011, uno strumento di apparente semplicità in grado di raggiungere migliaia di uffici, scuole e case; è stata lanciata l'iniziativa "La scuola adotta il bosco", volta a legare maggiormente le scolaresche alla loro realtà forestale locale; in settembre è stata ospitata nel Parco nazionale del Circeo una conferenza internazionale sulla pedagogia forestale ed educazione ambientale durante la quale sono stati presentati i risultati del progetto UE PAWSMED; il 25 ottobre è stata organizzata presso il centro UTB di Castelfusano e di concerto con il Dipartimento forestale della FAO una pian-

tagione di alberi dedicati a tutti i forestali del mondo. A tutto ciò si aggiungano incontri, mostre, convegni, stampe e ristampe di opere forestali prestigiose quali l'"Archeologia forestale" di Adolfo De Berenger, che hanno visto la luce durante l'anno. Tutte queste iniziative ed altre ancora sono state documentate e messe a conoscenza del pubblico sul sito web del CFS, www.corpoforestale.it.

Quali sono le azioni di sensibilizzazione che avete messo in atto nei confronti della cittadinanza?

Grazie sia al citato sito web che alle nostre due riviste istituzionali "Il Forestale" e "Silvae" nonché alla frequente apparizione su giornali e programmi tv a portata nazionale e locale, effettuiamo costantemente una vasta opera pubblica di comunicazione sulle nostre attività nonché sull'importanza dello sviluppo sostenibile e della gestione forestale sostenibile: cerchiamo, quindi, di far comprendere al vasto pubblico in ogni modo la necessità di coniugare protezione ambientale e produzione. Non dimentichiamo, infine, che l'anno prossimo si terrà a Rio de Janeiro una nuova conferenza ONU su ambiente e sviluppo, organizzata esattamente venti anni dopo il vertice di Rio de Janeiro, che tanto peso ha avuto nella definizione e diffusione del concetto di sviluppo sostenibile. Il tema centrale della nuova conferenza sarà rappresentato dall'economia verde, ovvero dalla necessità di progettare una nuova società che ponga la gestione sostenibile ed il contrasto della povertà al proprio centro, riducendo gli sprechi ed incentivando al massimo il ricorso alle fonti di energia rinnovabili. Una società in cui andrà ancor meglio definito e valutato il ruolo positivo giocato dal settore forestale e dove insieme, noi "guardiani verdi" e voi "professionisti del verde", potremmo sviluppare sinergie e cogliere opportunità a favore del Paese.



PAESAGGIO, BOSCHI E DISASTRI AMBIENTALI: PERICOLO ABBANDONO

Le aree agricole italiane sono passate dai 25milioni di ettari del 1920 ai 13milioni di oggi; cresciute le foreste e le aree urbanizzate

Mauro Agnoletti

Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali - Università di Firenze
mauro.agnoletti@unifi.it

Gli eventi catastrofici che hanno interessato Liguria e Toscana, ma che si ripetono ciclicamente inducono ad alcune riflessioni generali sul rapporto che lega paesaggio ed ambiente nel nostro paese. Certamente dobbiamo riconoscere che la nostra fragile natura geologica, il regime pluviometrico e la caratteristiche morfologiche creano condizioni di rischio. La presenza di estese superfici montane e collinari, pari rispettivamente al 35,2% e al 42,6%, unite ad una densità di popolazione che mette a disposizione appena 5mila m² di territorio per ogni italiano per vivere ed alimentarsi, rende evidente come tutto il tema della "sostenibilità" abbia molto a che fare con le caratteristiche fisiche del nostro territorio, ma ancora di più con le modalità con cui il territorio viene utilizzato. Detto questo, oltre ad un generico, ed in gran parte giusto richiamo alle urbanizzazioni avvenute laddove sarebbe stato meglio non costruire, dobbiamo però porre attenzione anche ad altri aspetti che contribuiscono a creare fattori di rischio "a monte" delle aree urbane, che poi ne risentono gli effetti, coinvolgendo la popolazione che sta però cominciando a maturare un diverso atteggiamento. Si tratta di malesseri sempre più diffuse che coinvolgono squilibri e



prof. Mauro Agnoletti, dottore forestale

diseguaglianze, da un lato, ed il dissenso per le politiche che portano al degrado paesistico ed ambientale, dall'altro, espressione di nuove domande sociali che attendono risposta e che pongono al centro la difesa dell'ambiente e del paesaggio per la qualità della vita.

Riflessione - La riflessione che invitiamo a compiere richiede una onesta intellettuale scevra da ideologismi, che normalmente abbondano nel nostro paese, invitando ad una rilettura critica del rapporto fra uomo e natura che non può non prendere le mosse dal processo di costruzione della nostra identità culturale e quindi dal nostro paesaggio. Si tende infatti a dimenticare che la storia della nostra civiltà è dominata non solo dai processi di degrado dell'ecosistema, avvenuti soprattutto nell'ultimo secolo, ma da alcuni millenni segnati da una lunga e terribile lotta contro una natura selvaggia ed ostile, per sviluppare insediamenti stabili ed attività agricole che hanno consentito lo sviluppo della nostra civiltà. Questo processo storico si è concretizzato in una continua modificazione delle caratteristiche "naturali" del territorio, sviluppando pratiche e tecniche necessarie ad adeguarsi a climi, ed ambienti, diversi e mutevoli.

Numeri - Da questo punto di vista i dati che riguardano del territorio agricolo in Italia, - passato da circa 25.000.000 di ha nel 1920 a 13.000.000 all'attualità - ed il conseguente aumento della forestazione passata dal circa 3.850.000 a 10.500.000 assumono un significato diverso rispetto ad un generico fenomeno di "rinaturalizzazione" positivamente valutato da un ambientalismo un pó superficiale. D'altra parte, lo stesso Catalogo nazionale del paesaggio rurale storico, pubblicato dal Ministero dell'Agricoltura dimostra in modo inequivocabile che il degrado principale del paesaggio agrario italiano riguarda l'abbandono, fenomeno che avviene in maniera più forte all'interno del sistema delle aree protette e nelle aree a vincolo paesaggistico. Si tratta di un dato che può sembrare contraddittorio solo se non si riflette sul fatto che gli attuali strumenti di conservazione, in realtà, proteggono sì da nuove urbanizzazioni, ma sono anche il risultato dell'abbandono, piuttosto che una gestione attiva o il restauro del paesaggio agrario. Sempre nelle Cinque Terre, recenti



incendi hanno rimesso a nudo estesissime aree terrazzate che, “in punta di diritto”, non potevano essere restaurate eliminando la vegetazione forestale che le ha invase e che nonostante gli eventi meteorici recenti sono in perfetto stato di conservazione. Si tratta di dati la cui enunciazione sicuramente può suscitare scandalo, ma si tratta di una reazione tanto più forte quanto più grande è la lontananza della nostra attuale cultura da un concetto di paesaggio modellato dall'uomo, che non solo costituisce il dato storico della nostra identità culturale, ma anche il fondamento del primato dell'Italia “giardino d'Europa” affermatosi fino dal 17° secolo con il Grand Tour. La lontananza della percezione del pubblico dall'idea di un paesaggio che “necessariamente”, per motivi economici, ambientali e sociali, deve essere gestito e non abbandonato e l'idea di “ritorno alla natura” come linea guida per un nuovo modello di sviluppo, riflette la ormai abissale distanza fra una molto più numerosa civiltà urbana, lontana da una vera conoscenza dell'ambiente, ed una civiltà contadina molto meno numerosa ed influente, ma molto più sapiente in termini di rapporto fra uomo e natura. Tutto ciò è purtroppo l'espressione di una cultura debole, che rispetto ad influenze culturali e scientifiche provenienti soprattutto dal nord America e in parte del nord Europa, non ha saputo proporre una valida alternativa basata sulla nostra storia e su quell'insieme di conoscenze tradizionali in grado di ridurre i rischi ambientali, ed anche di mitigare gli effetti del cambio climatico, oltre che produrre cibi genuini.

Verso l'abbandono - Sebbene negli ultimi 20 anni il processo di urbanizzazione abbia sopravanzato l'abbandono, concentrandosi nelle pianure, in montagna ed in collina questo avanza al ritmo di 130.000 ha all'anno e la forestazione sui terreni abbandonati di 75.000 ha all'anno al netto degli incendi negli ultimi 100 anni. Il nostro territorio non può permettersi l'abbandono, ma sembra che contro questo si faccia poco, mentre invece non solo sono disponibili alcune risorse economiche, ma potrebbero anche essere fatte riforme senza costi. Per il primo punto vi era da parte delle Regioni la possibilità di utilizzare parte dei fondi messi a disposizione dal piano di svi-



luppo rurale nazionale 2007-13, pari complessivamente a circa diciassette miliardi di euro, per il recupero dei terrazzamenti attraverso i programmi di sviluppo rurale regionale (PSR). Pochi PSR regionali hanno in realtà utilizzato tali fondi. Si tratta di un problema antico che riguarda la diffusa ostilità di ampie parti del mondo rurale alla accettazione della multifunzionalità dell'agricoltura che è invece chiamata ad assolvere ad un ruolo storico e nobile. Ma sarebbe ingiusto non coinvolgere in queste problematiche temi più specialistici come le impostazioni della pianificazione urbanistica, nella sua declinazione territoriale, la quale è spesso intrisa di un generico ecologismo poco interessato alle funzioni svolte dai paesaggi tradizionali. A questo proposito appare necessario segnalare come i due livelli di pianificazione, agricola ed urbanistica, pur insistendo sullo stesso territorio, in realtà procedono su binari paralleli, ma non comunicanti, con effetti facilmente immaginabili. Si tratta di problemi modificabili con riforme legislative a costo zero, come l'eliminazione del vincolo su aree da recuperare ad usi agricoli compatibili con il paesaggio ed all'ambiente ed ora boscati. In conclusione, quello che ci pare sia necessario, in un momento difficile da tanti punti di vista, ma per questo più favorevole ai cambiamenti, è procedere ad un ripensamento dei rapporti fra l'uomo e l'ambiente nel nostro paese.

“RESPONSABILITÀ E UTILITÀ SOCIALE, LA FORZA DELLA NOSTRA PROFESSIONE”

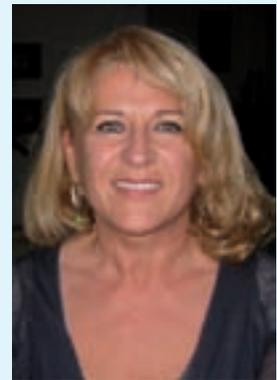
Rosanna Zari a conclusione del XIV congresso nazionale esprime soddisfazione

Rosanna Zari

Direttore Dottore Agronomo e Dottore Forestale
direttore.af@conaf.it

Il XIV congresso nazionale della nostra categoria che si è svolto in Sicilia si è rivelato un alto momento di discussione per la crescita della nostra professione. In una situazione di profonda crisi come quello attuale in cui i punti di riferimento politici sono venuti meno e l'incertezza anche professionale è diventata un'urgenza da affrontare, il messaggio di unità e coesione che è venuto dai nostri iscritti, rappresenta un segnale di forza sul quale costruire le basi per un futuro più solido. L'elevata partecipazione di colleghi ha testimoniato l'importanza di mantenere sempre vivo il confronto su temi di attualità come la cooperazione nell'area del Mediterraneo, il rapporto tra attività produttive e risorse naturali, il verde urbano e la deontologia. Oggi più che mai la nostra categoria ha acquistato una centralità all'interno della società civile. Un ruolo che presuppone grande senso di responsabilità, ma al quale non ci sottraiamo. È nostro compito dare un contributo di esperienza e qualificata professionalità nelle scelte per il futuro del Paese. E tanto più saremo consapevoli dell'importanza delle attività che quotidianamente ci troviamo a svolgere, tanto più cresceremo e ci rafforzeremo.

Quella del dottore agronomo e del dottore forestale è una professione dall'utilità sociale e su questa strada, grazie anche all'attività congressuale svolta in questi anni e quella che andremo a svolgere in futuro, dobbiamo proseguire. Un ringraziamento dal Consiglio Nazionale a tutti gli Iscritti, agli Ordini e alle Federazioni.



la tonnara di Favignana

MEDITERRANEO E AGRICOLTURA IN CITTÀ, TEMI D'ATTUALITÀ IN SICILIA

Grande partecipazione alle tavole rotonde di Trapani e Marsala nell'ambito del XIV Congresso nazionale. Istituzioni e iscritti hanno partecipato ai dibattiti congressuali

Verde urbano e qualità della vita nelle nostre città; Mediterraneo al centro dell'Europa, anche per quanto riguarda le politiche agricole. Sono stati questi i due temi portanti delle tavole rotonde del XIV Congresso nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali. Due appuntamenti, a Trapani e Marsala, che hanno visto una vasta partecipazione di iscritti, autorità e delegati.

SPAZI VERDI - Nella seconda giornata del Congresso siciliano l'appuntamento pomeridiano è stato a Trapani, presso l'Aula magna dell'Università degli Studi di Trapani, dove si è tenuta la tavola rotonda dal titolo "La diversificazione degli spazi verdi come nuovo modello di sviluppo economico e sociale della città", moderata dalla giornalista di Classlife 507 SKY, Tarsia Trevisan. «Riconsiderare gli spazi verdi nelle città non solo più come luoghi di separazione del costruito – ha detto il presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (Conaf) Andrea Sisti -, o solo luoghi esclusivamente ricreativi, ma come aree in cui la produzione agricola deve rappresentare un'utilità sociale. L'agricoltura in città – ha aggiunto Sisti - deve essere uno stimolo ad un miglioramento della vivibilità delle aree metropolitane fino ad arrivare ad un diverso uso dei mezzi di trasporto, improntato al risparmio delle risorse energetiche oltre che promuovere una corretta alimentazione e far conoscere e informare sulla vita in campagna e i relativi cicli naturali». Secondo il consigliere Conaf Giovanni Chiofalo «il verde – ha detto – è troppo spesso trascurato nelle città italiane, oggi è un problema di pianificazione territoriale ed è necessario tenerne conto». Il sistema delle aree verdi, quando pianificato, progettato e gestito correttamente – secondo il Conaf -, può contribuire in modo efficace, grazie agli effetti sull'ambiente e sul clima, ad un sensibile miglioramento della qualità della vita e della salute negli ambienti urbani. «Mirare a perseguire un risultato progettuale di qualità che si traduca in un vantaggio per la collettività, - ha aggiunto il presidente Conaf Andrea Sisti - significa anche conoscere e tenere conto di tutte le funzioni che il verde svolge e potrà svolgere in ambito urbano e periurbano. Da queste premesse nasce la necessità per i professionisti, dottori agronomi e dottori forestali, che operano sul territorio, in sintonia con le amministrazioni, di effettuare analisi sullo stato dell'ambiente, sull'ecologia, sul paesaggio e sulle dinamiche urbane sempre più complete ed esaurienti».



conferenza stampa nella sede del Comune di Trapani. Da sinistra: Rosanna Zari, Riccardo Pisanti, Giovanni Chiofalo, Salvatore Rizzo, Andrea Sisti, il sindaco Girolamo Fazio, Giuseppe Pellegrino, Giuliano D'Antonio

SVILUPPO SOSTENIBILE NELL'AREA EURO MEDITERRANEA - Nell'ambito della terza e conclusiva giornata del XIV Congresso nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, si è tenuto a Marsala, nella stupenda tenuta delle Cantine Florio la tavola rotonda dal titolo "Esperienze e prospettive per lo sviluppo sostenibile nell'area euro mediterranea", appuntamento moderato dalla giornalista Domitilla Savignoni, del TG5, che ha visto la partecipazione - di oltre 400 fra dottori agronomi e dottori forestali provenienti da tutta la Sicilia e da ogni angolo d'Italia. «La nuova Politica agricola comune (Pac) deve guardare al bacino del Mediterraneo, non soltanto all'Europa continentale - ha sottolineato il presidente Conaf Andrea Sisti -. È qui il futuro economico e sociale del nostro Paese. Ci devono essere strategie e politiche condivise e lungimiranti, andare in Europa con venti piani di sviluppo regionali non porta benefici all'agricoltura italiana. Come consiglio nazionale mettiamo la nostra professionalità a disposizione delle istituzioni, europee, nazionali e locali». «La ruralità - ha detto l'on. Paolo Russo, presidente XIII Commissione agricoltura - è qualcosa che va oltre l'agricoltura, è un modello sociale, di qualità della vita, che non ha solo priorità di produrre e tutelare i territori. C'è bisogno di un rilancio attraverso alcuni parametri, fra cui la competitività nei mercati: un rilancio dal punto di vista sociale che vede in prima linea i dottori agronomi».

«L'agricoltura deve tornare a svolgere un ruolo essenziale - ha proseguito il senatore Antonio D'Alì, presidente XIII Commissione Ambiente, Territorio e Beni Ambientali - attraverso un nuovo rapporto fra agricoltura ed energie rinnovabili. Abbiamo timore di un utilizzo indiscriminato delle energie rinnovabili senza considerare la sostenibilità dei territori, mentre occorre riappropriarsi della pianificazione territoriale. Con gli agronomi protagonisti. Ritengo che si apra una stagione di riabilitazione dell'agricoltura e dei tecnici professionisti, l'agricoltura può tornare in termini di modernità ad essere economia primaria». Argomento di attualità la Politica agricola comune (Pac 2014-2020) presentata lo scorso 12 ottobre: «Sulla nuova Pac - ha affermato l'on. Giovanni La Via, Commissione Agricoltura Parlamento Europeo - prevale il criterio di redistribuzione, ed alcuni settori vedranno notevolmente ridotti i contributi europei; con la presentazione dei 7 regolamenti è iniziato un percorso, poi ci saranno 8-9 mesi di tempi legislativi prima di giungere alla proposta definitiva. Quindi è questo il momento di discuterne». L'agricoltura è una priorità per lo sviluppo dei Paesi dell'area mediterranea: «Per ogni euro investito in agricoltura - ha sottolineato Andrea Sonnino, della Fao -, si ha un ritorno di quattro euro in sviluppo. Se vogliamo uno sviluppo complessivo di questa area è necessario investire in agricoltura».



EPAP E ASSICURAZIONE - Importante e partecipato momento dedicato allo spazio previdenza e assicurazione si è svolto all'interno del Congresso: «L'appuntamento con i vertici Epap - ha affermato la vicepresidente CONAF Rosanna Zari - ha permesso un confronto diretto con gli iscritti all'Ordine, per comprendere quali siano le linee programmatiche che l'Ente di Previdenza intende mettere in atto, in questa fase delicata e di crisi economica generale che non ha risparmiato la nostra categoria». La terza giornata del congresso si era aperta con la presentazione della dottoressa Soletta Urso di Unicredit, official sponsor del congresso. E poi spazio alle novità in ambito assicurativo: «L'incontro con Assifidi è stato un altro momento importante per offrire ai partecipanti un approfondimento sulle novità che riguardano il sistema assicurativo per la professione. Il Conaf - ha aggiunto Zari - ben prima dell'attuale finanziaria che tra i principi inerenti la riforma delle professioni introduce l'obbligo assicurativo per l'attività professionale, ha costituito un gruppo di lavoro con il compito di analizzare i prodotti attualmente proposti dal mercato in relazione alle casistiche dei sinistri professionali, finalizzato alla realizzazione di nuovi "lay out" di polizza mirati a risolvere le effettive esigenze assicurative dei professionisti della Categoria dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, da porre sul mercato delle assicurazioni a vantaggio degli iscritti».

SESSIONE POSTER - La sessione poster è stata una delle novità del XIV congresso. Significativa la partecipazione degli Iscritti e molto interessanti le esperienze professionali ed i risultati tecnico scientifici illustrati. L'esposizione è stata aperta al pubblico durante tutto il congresso. L'esperienza sarà ripetuta in altre occasioni.

QUALITÀ DELLA VITA, SVILUPPO E COOPERAZIONE: L'ETICA DELLA PROFESSIONE

Ecco il documento conclusivo che sintetizza le quattro tesi congressuali del XIV Congresso che si è svolto in Sicilia

Durante il XIV Congresso nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali sono state approfondite quattro tesi congressuali: la cooperazione nell'area del mediterraneo, la qualità della prestazione professionale ed il suo valore etico, il rapporto fra attività produttive e risorse naturali, e il verde urbano da arredo urbano a miglioramento qualità vita. Nell'ambito di questo consesso, che ha visto la partecipazione dei vertici delle strutture ordinistiche dell'intero territorio nazionale, si è giunti all'approvazione di questo documento finale, frutto del lavoro di sintesi delle quattro sessioni congressuali.

TESI N. 1

COOPERAZIONE NELL'AREA DEL MEDITERRANEO: DALL'INTEGRAZIONE SOCIALE ALLO SVILUPPO DI MERCATO

L'impegno e la partecipazione del dottore agronomo e del dottore forestale nell'ambito della cooperazione, anche in considerazione della posizione geografica dell'Italia posta al centro del Mediterraneo, deve essere sostenuto e proposto sia a livello di singolo soggetto che a livello delle rappresentanze della categoria. Una categoria alla quale sono attribuibili i seguenti principali punti di forza:

- competenze e professionalità specifiche;
- formazione interdisciplinare (così da permettere un approccio olistico alle problematiche e dinamiche del mondo rurale);
- capacità di operare in campo a contatto con le popolazioni locali. Queste peculiarità aprono nuove opportunità (soprattutto in questa fase storica in cui, per esempio, in nord Africa si sta assistendo a quel processo che va sotto il nome di "primavera araba") quali:

1. l'acquisizione di conoscenze e di crescita professionale anche rispetto a "colture" diverse e a diverse "culture";
2. la creazione di spazi condivisi di mercato con regole condivise per prodotti specifici del mediterraneo anche in funzione dell'acquisto di nuove fette di mercato;
3. la possibilità di offrire competenze qualificate a supporto degli enti locali che abbiano programmi di cooperazione;
4. la possibilità di fare innovazione sostenibile e di orientare tutte le azioni ed i processi in senso sostenibile.

Tutto ciò tenendo ben presente che l'apporto del dottore agronomo e del dottore forestale è fondamentale da una parte per evitare che la cooperazione possa diventare un feedback negativo per la nostra produzione locale, soprattutto se la cooperazione è rivolta alla produzione agroindustriale dei paesi, e dall'altra per incentivare soprattutto le piccole realtà contadine per un'adeguata redistribuzione dei redditi ed una valorizzazione delle tipicità locali; va inoltre evitato che avvengano trasferimenti tecnologici non adeguati al contesto in cui si va ad operare, che si verifichino speculazioni che rendano difficile il raggiungimento dell'obiettivo della sicurezza agroalimentare, che non vengano effettuati i doverosi monitoraggi delle azioni di cooperazione e che non vengano coinvolti i decision maker. È fondamentale pertanto che il CONAF divenga interlocutore istituzionale privilegiato presso le organizzazioni nazionali ed internazionali per porre al servizio della società la nostra competenza e professionalità per l'attuazione di processi di pianificazione, progettazione, attuazione e monitoraggio dei futuri progetti di cooperazione.



il Presidente CONAF Andrea Sisti

TESI N. 2

IL PESO DELL'ANIMA: LA QUALITÀ DELLA PRESTAZIONE PROFESSIONALE ED IL SUO VALORE ETICO

A conclusione dei lavori congressuali gli iscritti all'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali riconoscono che la difesa dell'identità professionale, intesa come funzione d'interesse pubblico, può essere esercitata solo con l'acquisizione a prassi



L'apertura del congresso. Da sinistra: Claudio Piva, Andrea Sisti, Giuseppe Pellegrino, Salvatore Rizzo, Mattia Busti

dei principi deontologici nei quali ciascun Iscritto riconosca il proprio ruolo, la propria responsabilità e la propria dignità. La deontologia rimane il collante di valori etici della professione ma affinché tali valori siano riconosciuti di utilità sociale devono essere fatti propri da tutta la categoria, motivo per cui è stato proposto il nuovo codice deontologico.

La formulazione del nuovo codice accoglie i principi della carta di Vieste con l'impegno a:

- adottare soluzioni tecniche compatibili con la salvaguardia delle risorse naturali;
- tendere al miglioramento dell'ambiente e al ripristino delle biocenosi minacciate o degradate;
- ricercare la tutela del consumatore con garanzia della qualità;
- tutelare la cultura delle Comunità rurali;
- concorrere allo sviluppo integrato e sostenibile.

Dall'esame della proposta di nuovo codice emerge che:

- gli elementi dell'etica professionale a fondamento dell'attività degli iscritti sono sufficientemente espressi dalla nuova formulazione del codice con particolare riguardo alla definizione dell'utilità sociale della professione ed ai principi di legalità, responsabilità, decoro, riserbo e competenza, trasparenza e diligenza;
- per quanto attiene ai comportamenti, dalla discussione è emersa la necessità di precisare meglio il principio di autonomia con particolare riguardo ai casi di incompatibilità;
- è stato altresì rilevato che occorre una migliore formulazione semantica di alcuni principi per evitare interpretazioni diverse in fase applicativa.

Rimane infine auspicabile che al codice segua un regolamento attuativo del procedimento disciplinare. Il Congresso impegna il Consiglio Nazionale a valutare e revisionare la proposta di codice deontologico sottoponendolo al successivo parere dell'Assemblea dei Presidenti Provinciali e quindi alla relativa definitiva approvazione in Consiglio.

TESI N. 3

RAPPORTO FRA ATTIVITÀ PRODUTTIVE E RISORSE NATURALI: PIANIFICAZIONE, PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI

La valorizzazione e l'utilizzazione delle risorse naturali e faunistiche necessita di figure professionali specializzate con un'adeguata visione d'insieme delle numerose problematiche che interagiscono nel definire i complessi equilibri fra le attività produttive e le risorse ambientali (aspetti economici, ecologici, zoologici, agronomici, forestali, idraulici, infrastrutturali, ecc.). I sistemi territoriali sono "oggetti" complessi. Alla complessità sistemica si aggiunge la complessità decisionale, per la numerosità degli enti istituzionali coinvolti a cui si somma la complessità sociale per l'intervento nel processo decisionale. Una corretta gestione di tali risorse non può prescindere dalla difesa, dalla conservazione e dal mantenimento della biodiversità, nonché dalla valorizzazione dell'ambiente naturale (sostenibilità ambientale). La formazione, (ora diventata obbligatoria e continua), passando dalle scienze della vita alla tecnica e agli aspetti economici consente di "leggere", interpretare e valutare in senso ampio e corretto i sistemi territoriali ed i fenomeni naturali nella loro diversità e complessità e quindi permette di pianificare, progettare e mettere in atto le adeguate tecniche gestionali, mirando alla conservazione della biodiversità e al ripristino degli equilibri naturali. Per questo i dottori agronomi e i dottori forestali continueranno, collaborando con gli enti preposti a monitorare le situazioni per la salvaguardia della loro figura professionale e delle relative competenze, per tutelarne il lavoro e l'impegno costante come protagonisti della valorizzazione e della difesa dell'ambiente naturale e rurale.

TESI N. 4

IL VERDE URBANO: DA ELEMENTO DI ARREDO A STRUMENTO PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE CITTÀ

Il diffuso degrado del verde urbano e periurbano riguarda l'intero territorio nazionale, con esclusione di alcune aree di eccellenza. Dai contributi dei presenti è scaturita la convinzione condivisa circa la crescente necessità di mettere a disposizione dell'uomo ambienti urbani e periurbani in grado di migliorare la qualità della vita contribuendo, inoltre, alla conservazione e tutela degli aspetti paesaggistici. È inoltre emersa la necessità di governare e gestire in maniera professionalmente corretta il verde esistente per renderlo fruibile, funzionale e sicuro. In primo luogo occorre che le amministrazioni locali adeguino gli standard a livello di città e di quartiere, che attualmente appaiono lontani dalla media per abitante prevista dai piani urbanistici e dal D.M. 1444/68.

Inoltre, gli strumenti urbanistici comunali spesso non prevedono adeguati elementi di programmazione (Regolamento del verde, Piano del Verde, Censimento del Verde e Carta del Verde), che tengano conto delle esigenze di fruizione e di arredo che tali strumenti si propongono.

Da quanto ampiamente affrontato nel corso della discussione della tesi congressuale, emerge chiaramente ed in maniera propositiva la necessità di una svolta concreta e mirata nel modo di progettare, realizzare, mantenere e gestire il verde urbano. In tale contesto la categoria dei dottori agronomi e dei dottori forestali ritiene che le associazioni che operano nel verde urbano debbano tenere nel dovuto conto la necessaria interdisciplinarietà di questa materia, accogliendo al loro interno i professionisti che hanno competenza in tale ambito. I dottori agronomi e i dottori forestali ritengono, a tale proposito, che gli enti locali, oltre a dotarsi di adeguati strumenti di programmazione, debbano provvedere:

- a realizzare un monitoraggio statistico del verde analizzando il suo stato di efficienza e fruibilità utilizzando precisi indicatori;
 - a dotarsi di adeguati strumenti di programmazione nei quali coinvolgere le diverse professionalità che agiscono nei molteplici campi della materia, con un'attenzione particolare ai criteri di sostenibilità (economica ed ambientale) e di biodiversità;
 - a dotarsi nel proprio organico di tecnici abilitati, competenti e qualificati nella materia;
 - a garantire alle proprie maestranze impegnate nella gestione del verde corsi di formazione tenuti da professionisti di provata esperienza;
 - a far eseguire la realizzazione, la manutenzione e la gestione del verde ad imprese specializzate nel settore;
 - a garantire percorsi virtuosi per la definizione degli iter istruttori finalizzati alla riduzione della burocrazia, eventualmente riconoscendo premialità tecnico-economiche alla qualità della progettazione e della realizzazione.
- I dottori agronomi e i dottori forestali, in tale contesto, assumono impegno formale verso le istituzioni e la committenza pubblica e privata:
- per contribuire alla creazione della giusta cultura del verde all'interno di tutto il tessuto sociale, attraverso azioni di divulgazione e orientamento;
 - per proporre, anche attraverso la ricerca scientifica, studi finalizzati alla conoscenza e all'approfondimento delle tecniche di progettazione, manutenzione e gestione del verde urbano;
 - per favorire, attraverso gli Ordini ed il Consiglio Nazionale, la condivisione con gli Enti e le amministrazioni pubbliche dei contenuti dei citati strumenti di programmazione;
 - per organizzare, all'interno dell'istituzione ordinistica, una rete informativa in grado di portare a conoscenza di tutta la categoria le esperienze locali;
 - per garantire il proprio aggiornamento professionale continuo;
 - per assicurare una qualità della progettazione adeguata ai principi etici sopraenunciati.



CONGRESSO 2011: ECCO I PREMIATI DEL CONAF

A Tiraboschi (Melaverde) il Premio Montezemolo 2011, al giovane Cintia il Premio Ravà e le onorificenze alla carriera.

Premio Montezemolo, onorificenze alla carriera e premio Ravà. Sono stati questi i tre eventi, organizzati dal Conaf, all'interno del XIV Congresso siciliano. Tre momenti importanti per l'intera categoria perché hanno saputo guardare al passato – onorando e ricordando chi ha lasciato un segno tangibile con la propria attività professionale – ed al futuro, premiando un giovane laureato.

• Premio Montezemolo

È stato assegnato a Gian Giacomo Tiraboschi, ideatore di Melaverde, il Premio Montezemolo “Per la storia dell'agricoltura italiana”. L'annuncio è avvenuto in occasione della giornata di apertura del XIV Congresso nazionale, a Favignana; mentre la consegna del premio a Tiraboschi si è svolta - a fine ottobre - in occasione del compleanno di Melaverde, il fortunato programma di Rete4. Il premio Montezemolo, giunto alla sua seconda edizione, è stato istituito dai Dottori Agronomi e Dottori Forestali italiani per ricordare il presidente Massimo Cordero di Montezemolo, già presidente del Conaf dal 1985 al 1992. «Massimo Montezemolo – ha ricordato Riccardo Pisanti, segretario Conaf - ha saputo rinnovare la categoria degli agronomi proiettandoli in una dimensione moderna e competitiva, tracciando ed avviando un importante percorso di modernizzazione della professione del dottore agronomo e dottore forestale e contribuendo in maniera sostanziale alla definizione del profilo professionale della categoria e dei relativi ambiti di intervento».

• Onorificenze

Sono tre i dottori agronomi e dottori forestali italiani “emeriti” e venti quelli “longevi” premiati a Trapani durante il XIV Congresso nazionale. I premiati per il 2011 per la categoria “merito professionale” sono Giuseppe Asciuato, dottore agronomo iscritto all'Ordine provinciale di Palermo; Giuseppe Gioia, dottore agronomo di Palermo; il dottor agronomo Mario Sortino, Ordine di Palermo. Venti, invece, i dottori agronomi e i dottori forestali che premiati per la “longevità della carriera professionale”. I dottori agronomi Antonio Martinez, Nicolò Grifo, Pietro Caruso, Giovanna Di Caro, Francesca Planeta, Giovanni Rizzo, Enrico Andreuccetti, Carmelo Leonarda, Filippo Denaro, Angelo Guarneri, Renato Piazza, Giuseppe Asciuato, Giuseppe Gioia, Lucio Gramignani dell'Ordine di Palermo, Lelio Giusti e Maria Carolina Stufler dell'Ordine di Modena, Ferdinando Bentivenga dell'Ordine di Agrigento, Giuseppe Culcasi e Girolamo Tamburello dell'Ordine di Trapani, Vincenzo Piluso dell'Ordine di Cosenza

• Premio Ravà

È stato consegnato a Francesco Cintia, classe 1984 di Marsciano (PG), il Premio di laurea edizione 2010 Mario Ravà con la tesi dal titolo “Valutazione socio-economica della sostituzione del tabacco a livello territoriale”, relatore Prof. Angelo Fra-



Marcellina Bertolinelli, Pietro Ravà e Francesco Cintia - Foto G. Bara

scarelli. È il risultato della tesi di laurea specialistica in Scienze Agrarie ed Ambientali conseguita presso l'Università degli Studi di Perugia il 17 febbraio 2010 con la votazione di 110/110 e lode ed è valsa l'assegnazione del prestigioso riconoscimento del valore economico di 5mila euro. La Fondazione “Mario Ravà” - costituita dal 1958 per iniziativa dell'Associazione Bancaria Italiana, del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e della Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali, è nata per onorare la memoria del dottor Mario Ravà, illustre agronomo e cultore delle tematiche connesse allo sviluppo dell'agricoltura attraverso il corretto utilizzo dello strumento del credito.

TRAPANI, FAVIGNANA, MARSALA 28-30 SETTEMBRE 2011

XIV

CONGRESSO NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI

 **150°** *Unità d'Italia*

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con i patrocini di



Official Sponsor



Sponsor Tecnici



LE POLITICHE FORESTALI NELLA PROGRAMMAZIONE DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Stefano Cilli

Ufficio Cosvir III, Direzione Generale della Competitività per lo Sviluppo rurale del Mipaaf
s.cilli@politicheagricole.gov.it

Nella recente presentazione del 12 ottobre 2011 a Bruxelles la Commissione europea ha reso pubbliche le proposte legislative indirizzate a rendere la Pac una politica di maggior efficacia per una agricoltura "più competitiva e vitale". Tra le proposte, la bozza di regolamento sullo sviluppo rurale presenta interessanti spunti anche per le politiche forestali

Il nuovo regolamento di sviluppo rurale risulterà di fondamentale importanza per le politiche forestali. Infatti nella situazione contingente di restrizioni di bilancio e di scarsità di risorse finanziarie nazionali disponibili, le misure forestali rappresentano nel nostro Paese lo strumento più importante per l'attuazione di politiche del settore sul territorio (ricordiamo che le risorse cofinanziate europee vanno in deroga ai tagli della spesa pubblica).

Il nuovo regolamento ha una visione più strutturata, con un approccio più integrato (e completo) che rispecchia il modello di complementarità tra gli altri fondi e politiche europei e che si evidenzia nel raggiungimento delle priorità a cui devono tendere gli interventi nell'attuazione della politica di sviluppo rurale. Si perde il raggruppamento in assi e le foreste guadagnano con una serie di articoli a loro dedicati, una posizione più forte rispetto alle precedenti formulazioni.

Le misure forestali nel nuovo Regolamento

Alla luce delle bozze presentate, tutta la riforma della Pac è stata indirizzata ad azioni più attente alla sostenibilità ambientale per valorizzare il sostegno di beni e valori pubblici. In questa ottica le foreste e il settore forestale, nonostante l'assenza formale di una "politica forestale comunitaria", ricevono una maggiore focalizzazione. Si conservano gli obiettivi strategici di lungo periodo precedenti (che consistono nel contribuire alla competitività, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali) in accordo con la strategia Europa 2020 e si mantengono prevalentemente le misure forestali attuali che sono rimodulate ed aggregate in una nuova intelaiatura di misure più coerenti, che denotano attenzione alla semplificazione e che si auspica possano velocizzare i procedimenti in tutte le loro fasi.

Il più evidente gruppo di interventi di interesse forestale è condensato nell'art. 22 che designa le principali misure dedicate agli investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste. La disposizione è composta da cinque tipologie di misure già presenti nella presente programmazione, che includono:

- 1) la forestazione e l'imboschimento,
- 2) la creazione di sistemi agro-forestali estensivi,
- 3) la prevenzione ed il ripristino delle foreste che hanno subito danni da incendio e da calamità naturali (inclusi le fitopatie, gli attacchi parassitari, gli eventi catastrofici ed i rischi climatici),
- 4) gli investimenti indirizzati ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali
- 5) gli investimenti per favorire nuove tecnologie nella selvicoltura e per lo sviluppo e la commercializzazione dei prodotti forestali.

Quali altri strumenti

Uno strumento con interessanti risvolti sarà quello offerto dai sottoprogrammi tematici che, definiti a livello di Stato membro, prevedono aliquote di sostegno più elevate per le aree montane e le filiere corte (oltre che per i giovani agricoltori e i piccoli agricoltori) in cui potrebbero trovare spazio nuove idee ed opportunità come ad esempio la selvicoltura di montagna e il rafforzamento a livello locale delle filiere bosco-legno e bosco-energia.

Il settore forestale potrà ricevere stimolo inoltre dalla misura di Cooperazione che si propone di supportare attori diversi, al fine di creare nuovi



Stefano Cilli, dottore forestale



tra operatori diversi nell'Unione Europea e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità dei programmi, incluse le organizzazioni interprofessionali. La cooperazione potrà essere oggetto dello sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie esplicitamente riferite al settore, di azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento dei cambiamenti climatici e si considera la stesura di piani di gestione forestale; anche l'utilizzo delle biomasse a fini industriali ed energetici apre spiragli per le biomasse forestali, per le quali ci si aspettava francamente un maggior incentivo all'utilizzo energetico.

Sul tema dell'associazionismo si accoglie con favore il supporto alla costituzione di associazioni di produttori eleggibile anche per i prodotti forestali; d'altro canto non si prevede al momento un supporto per le associazioni di proprietari che potrebbero coadiuvare nella gestione e facilitare il superamento dei problemi legati al frazionamento della proprietà forestale.

Altri elementi di interesse, per il settore e i professionisti, si ritrovano nel supporto alla consulenza aziendale, nei servizi silvo-climatico-ambientali, e nei servizi per i villaggi rurali. Per tutto ciò sarà importante comprendere le modalità e i particolari attuativi, che probabilmente saranno specificate nelle successive evoluzioni dei regolamenti.

Un coordinamento nazionale in Italia

A livello nazionale nel frattempo, per permettere una azione di coordinamento per una maggiore coesione e peso negoziale nelle trattative europee, sono in corso presso il Mipaaf una serie di incontri tematici organizzati dalla DG "competitività per lo sviluppo rurale", che si prefiggono di affrontare le problematiche legate alle nuove proposte di regolamento per lo sviluppo rurale. In questo contesto ha recentemente avuto luogo una riunione di coordinamento dei tecnici forestali nazionali, alla quale hanno partecipato oltre ai rappresentanti delle autorità di gestione dei Psr, anche i componenti del Tavolo di coordinamento forestale¹

e i rappresentanti del partenariato di settore.

Da questo incontro sono emerse le prime richieste di chiarimento che hanno interessato in primo luogo l'eleggibilità dei beneficiari (per definire la natura dei proprietari e gestori forestali, l'ammissibilità degli enti pubblici e delle aree protette), il problema della finanziabilità dell'iva per gli enti pubblici, aiuti di stato e misure forestali, la facoltà di utilizzare i costi standard sin dall'inizio della programmazione, l'obbligatorietà del piano di gestione, il finanziamento del piano di gestione, la valutazione del danno per il ripristino delle foreste danneggiate, la certificazione forestale e la multifunzionalità forestale, la viabilità forestale, la gestione dei castagneti.

Gli elementi di criticità raccolti saranno elaborati e inviati alle Regioni per ottenere un quadro completo delle maggiori problematiche da rimarcare in fase di discussione per cercare di risolvere in principio gli ostacoli tecnici che potrebbero impedire la gestione della nuova programmazione e far arrivare proposte chiare attraverso esempi concreti ed emendamenti efficaci. Difatti, come rimarcato dagli stessi tecnici comunitari è fondamentale in questa fase di discussione interagire attivamente stimolando la partecipazione attiva (fase che normalmente è sottovalutata), affinché i portatori di interesse manifestino le priorità reali del settore nel quadro delle possibili azioni comunitarie in modo da prendere in considerazione la rigidità di queste politiche che sono rimodulate ogni sette anni.

A livello attuativo molto dipenderà dalle scelte programmatiche delle Regioni, che nella definizione della strategia territoriale dovrebbero prestare la dovuta attenzione alle politiche forestali e mantenere gli impegni presi ad inizi programmazione nell'allocazione delle risorse. Occorrerà sfruttare comunque la grande opportunità offerta dalle misure forestali ed essere pronti ad intervenire attraverso la stretta sorveglianza dell'evoluzione di tutto il percorso del dibattito con le altre istituzioni europee, in sede di Parlamento e Consiglio, che condurrà all'approvazione dei regolamenti a fine 2013.

¹ Il Tavolo nazionale di coordinamento forestale, insediato ed istituito presso il Mipaaf in seguito all'approvazione del Programma quadro per il settore forestale, riunisce i rappresentanti delle amministrazioni centrali e regionali che hanno competenze in materia di foreste.

STRUMENTI INNOVATIVI, ECCO I PES, PAGAMENTI PER I SERVIZI AMBIENTALI

Per l'implementazione di un PES necessario sviluppare modelli di governance partecipativa e multi-settoriale che responsabilizzino tutti gli attori coinvolti, creando relazioni di fiducia con le istituzioni locali

Davide Pettenella

Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali - Università di Padova
davide.pettenella@unipd.it

In base alla nota classificazione proposta da Bemelmans-Videc (1998) degli strumenti per regolare il mercato, l'offerta di servizi ambientali può essere perseguita con "carrots, sticks and sermons" (carote, bastoni e sermoni). Anche nel settore forestale negli ultimi venti anni si è assistito ad uno spostamento significativo di attenzione dagli strumenti di regolamentazione, generali e vincolanti per i diversi soggetti economici coinvolti (*sticks*), agli strumenti basati su incentivi e compensazioni (*carrots*) e, più di recente, su iniziative ad adesione volontaria legate alla creazione di nuovi mercati. Tale trasformazione può essere letta alla luce della maggiore efficacia ed efficienza di questi strumenti rispetto a quelli di regolamentazione, ma anche in relazione alla tendenza attuale di ritenere che la creazione di nuovi mercati, accompagnata da un ruolo pro-attivo delle imprese e della società civile, rappresenti una forma di intervento innovativa ed estremamente promettente nell'ambito delle politiche ambientali.

I Pagamenti per i Servizi Ambientali

Tra gli strumenti legati alla creazione di nuovi mercati un'attenzione crescente è sui Pagamenti per i Servizi Ambientali (PES – dall'inglese *Payments for Ecosystem* o *Environmental Services*). I PES rappresentano un insieme di iniziative accomunate dall'idea che anche un servizio ambientale possa essere acquistato sul mercato con un tradizionale atto di scambio. Seguendo la definizione proposta da



prof. Davide Pettenella

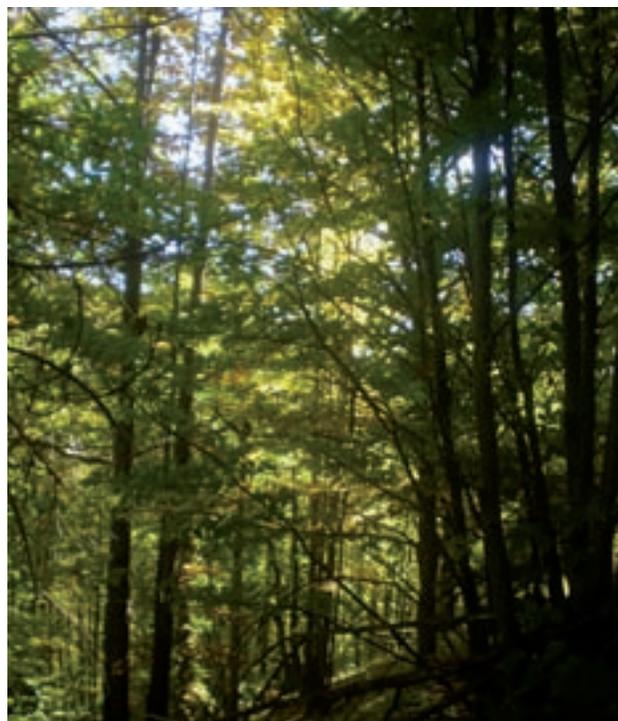
Wunder (2005), uno schema PES può essere definito in generale come un accordo volontario e condizionato da alcune regole concordate tra almeno un fornitore (venditore del servizio) e almeno un acquirente (beneficiario del servizio), riguardo a un ben definito servizio ambientale. Alcuni autori, tuttavia, fanno riferimento ad una definizione più restrittiva di PES, secondo cui si può parlare di PES solo quando la transazione rispecchia le seguenti caratteristiche: (1) è volontaria, (2) riguarda un preciso servizio ambientale, o una forma d'uso del suolo che garantisca la fornitura del servizio stesso; (3) il servizio viene acquistato da (minimo) un consumatore e (4) venduto da (minimo) un produttore, (5) se e solamente se il produttore garantisce continuità nella fornitura (Engel *et al.*, 2008). In effetti, in molte applicazioni dei PES, una o più di queste condizioni non sempre sussistono, per cui spesso si fa riferimento a progetti e iniziative "quasi-PES". La struttura base di un progetto di implementazione di un PES (o di un "quasi-PES") prevede di attivare un meccanismo finanziario, a volte indotto tramite un intervento pubblico di assegnazione dei diritti di proprietà o un intervento regolativo, attraverso il quale da un lato si trasforma il servizio ambientale in un vero e proprio prodotto creandone il mercato, e dall'altro si riconosce il diritto al produttore del servizio ambientale di chiedere il rispettivo prezzo al consumatore del bene. Un esempio interessante e oggetto di notevoli studi è quello dei progetti di riduzione della deforestazione del degrado forestale (progetti REDD - *Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation*) grazie ai quali i gestori di terreni forestali in paesi in via di sviluppo, che si impegnano a ridurre o azzerare le attività ordinariamente condotte che comportano un degrado della foresta, sono compensati con il pagamento di crediti di carbonio, crediti vendibili nel mercato volontario. Alla Conferenza di Copenhagen della Convenzione per i Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite nel 2009 si è formalmente deciso che i progetti REDD saranno uno strumento prioritario del post-Protocollo di Kyoto e quindi potranno essere utilizzati anche nel così detto mercato regolamentato (*compliance market*).

I PES in Italia

Analizzando il contesto italiano si possono individuare alcune interessanti esperienze di quasi-PES, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche. In effetti in Italia il sistema di pagamento di un sovra-canone per la produzione di energia idro-elettrica (Regio Decreto 1775/1933 e successive modifiche) può essere considerato un quasi-PES *ante litteram*. Più di recente, le forme di regolamentazione dei diritti di proprietà per la raccolta di prodotti non legnosi che hanno dato luogo a pagamenti dei gestori forestali possono essere considerati dei quasi-PES. A differenza di quanto avviene all'estero, sono rari i casi di PES per i gestori dei terreni nelle circa 230 aree di captazione di acque minerali, nonostante il ricorso massiccio delle imprese del settore all'utilizzo dell'immagine del sito di origine delle acque (parchi, boschi, montagna, ...) nelle tecniche di marketing. Per i servizi acquedottistici, la legge Galli (L. 36/1994, art. 24, c.2), implementando un principio già affermato nella L. 183/1989, ha previsto la possibilità, nella definizione delle tariffe per l'erogazione dell'acqua potabile, di una compensazione per i gestori del bacino di captazione. Solo nelle Regioni Piemonte e Veneto tale possibilità è stata resa pienamente operativa. Per tutti gli esempi ricordati un punto di debolezza dei quasi-PES italiani è legato ai beneficiari dei pagamenti, non sempre chiaramente costituiti dai gestori diretti delle risorse, compensati in misura delle attività svolte. Possibilità di quasi-PES a finalità di tutela ambientale sono state attivate dalla Misura 225 relativa ai pagamenti silvo-ambientali dei Piani di Sviluppo Rurale, ma solo 6 Regioni hanno attivato la Misura (Veneto, Friuli V.G., Toscana, Umbria, Campania e Sardegna) con 50,7 M€ di spesa programmata e una capacità di spesa media nazionale (al 30 giugno 2011) di solo il 6,4% (RRN, 2011), inferiore a quella, già bassa, di altre Misure forestali. La prossima programmazione dello sviluppo rurale definisce un quadro non univoco relativamente ai PES: da una parte si fanno ampie affermazioni a favore di questi strumenti e nella proposta del nuovo regolamento per le misure di sviluppo rurale ci sono almeno quattro Misure che potrebbero attivare PES (art. 26: Offerta di servizi ecosistemici forestali, art. 29 Pagamenti agro-climatico-ambientali, art. 31: indennità connesse alla Direttiva acqua, art. 35: Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta), dall'altra il "greening" del Pagamento Unico aziendale porta ad un rafforzamento degli strumenti convenzionali di supporto standard per misure pre-definite di gestione ambientale, molto più semplici da implementare.

Conclusioni

I PES sono strumenti di politica forestale innovativi, capaci di orientare le scelte di gestione forestale basandole su modelli di sviluppo integrato e condiviso, venendo a compensare soggetti prevalentemente marginali che operano nei contesti rurali. Sono modelli che tengono conto del mutato contesto politico-istituzionale e sociale, sia internazionale che nazionale, della necessità di uno Stato "leggero" e della ridotta capacità di finanziamento diretto da parte delle istituzioni pubbliche. Una delle condizioni associate all'implementazione di un PES è la necessità di sviluppare modelli di *governance* partecipativa e multi-settoriale che responsabilizzino tutti gli attori coinvolti, creando relazioni di fiducia con le istituzioni locali (e quindi rafforzandone il ruolo), introducendo criteri di equità distributiva e di sostenibilità. Riduzione delle funzioni tradizionali di comando e controllo a favore della corresponsabilità, corretta valutazione delle esternalità e compensazioni basate sulla capacità di negoziazione e la fiducia reciproca: principi corretti e ampiamente condivisibili di una società avanzata. Saranno le istituzioni, le imprese e la società civile, supportate da professionisti qualificati e responsabili, in grado di renderli operativi?



Bibliografia

- Bemelmans-Videc M.L., Rist R.C., Vedung E., 1998. Carrots, Sticks and Sermons: Policy Instruments and Their Evaluation. Transaction, New Brunswick, NJ.
- Engel S., Pagiola S., Wunder S., 2008 Designing payments for environmental services in theory and practice: an overview of the issues. Ecological Economics, 65, 663-674.
- Rete Rurale Nazionale, 2011. La programmazione finanziaria, l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuta. Report Trimestrale Q2-2011.
- <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/1%252F4%252Fc%252FD.313e2edff00c2b29456c/P/BLOB%3AID%3D5796>
- Wunder S., 2005. Payments for environmental services: some nuts and bolts. CIFOR Occasional Paper No. 42.
- http://www.cifor.cgiar.org/publications/pdf_files/OccPapers/OP-42.pdf

LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DI QUALITÀ A SOSTEGNO DEI TERRITORI DI MONTAGNA

Relazione presentata al Convegno "Il buon governo della montagna", Aosta 19 marzo 2011

Filippo Brun, Simonetta Mazzarino, Angela Mosso

Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria Forestale e Ambientale - Università di Torino
 filippo.brun@unito.it; simonetta.mazzarino@unito.it; angela.mosso@unito.it

Gli aspetti qualitativi di un prodotto agroalimentare - ancorché di non facile definizione e valutazione - assumono oggi un grande rilievo. Ciò vale sia per i consumatori, che si muovono in un mercato con un'offerta sempre più ampia, sia per i produttori, costretti a fronteggiare una concorrenza agguerrita e, a volte, sleale. Infatti le distanze tra produttore e consumatore sono aumentate e gli acquisti alimentari vengono sempre più effettuati presso la grande distribuzione organizzata. Lungo la catena distributiva e la filiera stessa si assiste spesso ad una vera e propria spersonalizzazione dei rapporti contrattuali. Questo fatto, unito alla globalizzazione, dà origine ad un cambiamento del sistema informale di garanzie ed altera la percezione dei rischi da parte dei consumatori. Per queste ragioni la domanda è diventata molto attenta alla sicurezza ed alla salubrità degli alimenti, ricercata da chi adotta la filosofia del "consumare meno ma meglio".

La qualità dei prodotti agroalimentari

Il tema dei prodotti agroalimentari di qualità è diventato centrale negli interessi dell'Unione Europea che da tempo dedica grandi sforzi alle politiche della qualità. Il concetto di qualità racchiude al suo interno una dimensione oggettiva ed una soggettiva allo stesso tempo (Canali, 2010). Infatti da un lato rappresenta la capacità di soddisfare esigenze ed attese dei consumatori assecondando una pluralità



di aspetti, non tutti facilmente valutabili ed espressi in momenti diversi. Ad esempio freschezza, colore ed assenza di danni esteriori si percepiscono al momento dell'acquisto, mentre sapore e maturazione si valutano solo dopo. Altre caratteristiche oggettive non sono valutabili neppure dopo il consumo, essendo legate alla composizione chimica o alla presenza/assenza di determinate sostanze, ragione per cui i prodotti agroalimentari sono da ricondurre ai cosiddetti "beni-fiducia" e "beni-esperienza".

Il territorio ed i marchi

Assai più che in altri settori, molti prodotti agroalimentari devono le proprie peculiarità al territorio di origine, ed in particolare alle caratteristiche della materia prima, dell'ambiente produttivo e dei processi di trasformazione, spesso consolidati da lunghe tradizioni. A causa della forte asimmetria presente nelle informazioni disponibili lungo la filiera, il concetto di qualità implica la creazione di fiducia tra gli operatori, tramite un sistema di informazione, di controlli e di garanzie oggettive. Tutto ciò ha portato ad utilizzare in modo sempre più massiccio le certificazioni ed i relativi marchi territoriali di qualità, di cui DOP (denominazione di origine protetta) e IGP (Indicazione geografica protetta) rappresentano gli esempi più noti, mentre le STG (specialità territoriali garantite) non si sono consolidate. In termini generali, le strategie della qualità prevedono due momenti distinti per la propria implementazione: quello aziendale e quello istituzionale. In ambito aziendale è il *marketing mix*, in particolare con la politica del prodotto e della comunicazione, che permette di aumentare il valore percepito dal consumatore, la sua fiducia e la fidelizzazione nei confronti del prodotto specifico; tale tecnica consente inoltre di mettere in risalto il legame esistente tra prodotto e territorio di origine. La politica della distribuzione, gestita attraverso la riduzione del canale distributivo, determina invece la possibilità di aumentare il trasferimento di valore all'azienda agricola, spesso schiacciata dalle altre fasi della filiera, ed anche di connotare

localmente il prodotto. Il momento istituzionale ha il compito di mettere in atto una serie di iniziative volte a vigilare, garantire, comunicare e monitorare la qualità dei prodotti agroalimentari, consolidando il legame tra il territorio ed i suoi prodotti. Si tratta di una politica di comunicazione a tutti gli effetti, svolta però a livello istituzionale, il cui obiettivo è di trasferire in modo più ampio elementi di informazione ai consumatori ed ai produttori stessi, mettendo a disposizione l'uso di strumenti di garanzia, dei quali i marchi territoriali costituiscono un esempio molto utilizzato ma non unico.

Le specificità montane

In tutti i territori montani esistono produzioni molto diversificate, sviluppate generalmente su scala ridotta, che traggono dal legame col territorio non solo le caratteristiche organolettiche, ma anche riconosciuti aspetti di salubrità, in relazione alle modalità produttive generalmente meno intensive. Per contro, le modeste dimensioni aziendali normalmente non consentono di raggiungere la massa critica necessaria ad una commercializzazione su ampia scala, relegando le imprese a mercati strettamente locali. I costi di produzione sostenuti dalle imprese montane sono di solito superiori alla media per motivi diversi, tra cui il fatto che i processi sono svolti in modo più estensivo e in condizioni strutturali sfavorevoli, rendendo i prodotti locali poco competitivi rispetto ad analoghe produzioni industriali. Per fronteggiare questi svantaggi è necessario puntare sulle caratteristiche peculiari che i prodotti derivano dal territorio di origine. L'importanza che i marchi territoriali rivestono nell'economia dei territori montani è dimostrata dalla rilevante percentuale di denominazioni ivi presenti, messa in luce nella tabella seguente nonostante l'incidenza delle attività agricole in queste aree sia piuttosto limitata.

La valorizzazione: il marketing territoriale

La valorizzazione territoriale dei prodotti di qualità, applicata a territori "fragili" come possono essere quelli montani, consente di ottenere molteplici risultati in termini economici, socio culturali e ambientali:

- economici: grazie alla rivitalizzazione di colture tipiche, alla diversificazione dell'offerta ed all'apertura di nuovi sbocchi di mercato;
- socio culturali: tramite il recupero di tradizioni e culture locali ed al conseguente rafforzamento dell'identità territoriale;
- ambientali: attraverso il recupero di aree marginali e in abbandono.

Questi risultati derivano dalle potenzialità specifiche espresse dal territorio, che possono essere materiali (ingredienti unici, microclima, specie autoctone) e/o immateriali (conoscenze e tradizioni specifiche), e che conferiscono al prodotto peculiarità uniche da comunicare e promuovere opportunamente.

Considerazioni conclusive

Tutti gli strumenti che utilizzano il territorio nella promozione delle produzioni locali necessitano di adeguate politiche di gestione che partono da controlli rigorosi nei confronti di chi utilizza o richiede il marchio e si concludono in opportune attività di comunicazione e promozione. Si tratta di azioni coordinate e complesse, la cui piena attuazione non può essere realizzata solamente a livello aziendale, soprattutto in un ambito produttivo così debole come quello di montagna, dove la maggior parte delle imprese ha dimensioni fisiche ed economiche piuttosto ridotte. Diventa quindi fondamentale il ruolo istituzionale per coordinare ed incentivare strategie ai vari livelli operativi, a fronte di verifiche sistematiche sulla rispondenza ai requisiti previsti. Inoltre, in un'ottica di lungo periodo, è necessario da un lato monitorare l'efficacia delle azioni di valorizzazione intraprese, esaminandone le ricadute sull'insieme del territorio, e, dall'altro, curare gli aspetti della formazione e dell'informazione, migliorando sia la capacità di produrre qualità sia la percezione da parte del consumatore. La promozione di un territorio, sfruttando condizioni localmente già presenti, non richiede grossi investimenti o particolari sforzi organizzativi. Tuttavia il suo successo non può prescindere da un'azione di coordinamento e di stimolo da parte delle istituzioni pubbliche. È pertanto auspicabile che le politiche della qualità diventino prioritarie e più incisive a tutti i livelli.

Incidenza delle filiere DOP, IGP, STG II nelle aree montane - anno 2009

	Totale Italia	Montagna	%
Produttori	77.427	21.594	28
Allevamenti	47.291	8.997	19
Superfici (ha)	138.900	32.997	24
Trasformatori	6.065	1.169	19
Impianti di trasformazione	9.396	1.738	18
Numero di operatori	82.120	22.417	27

Fonte: nostre elaborazioni dati Istat 2010

LOMBARDIA E TOSCANA: BOSCHI (E POTENZIALITÀ) A CONFRONTO

Due esperienze illustrate dalle Federazioni: in Lombardia vi sono veri e propri “giacimenti” forestali poco utilizzati. In Toscana il bosco può essere un valore aggiunto che si traduce in posti di lavoro e ricchezza diretta ed indiretta misurabile

Luigi Pisoni

Referente comunicazione Federazione Lombardia
info@agribusiness.it

Renato Ferretti

Dottore agronomo - Referente comunicazione Federazione Toscana
renatoferretti@tin.it

Il territorio lombardo ospita veri e propri “giacimenti” forestali poco utilizzati e merita un’attenzione particolare sotto questo profilo: è quanto è emerso da un dibattito avviato quest’anno all’interno della Federazione degli Ordini dei dottori agronomi e dottori forestali (FODAF) della Lombardia, cogliendo l’occasione offerta dall’iniziativa delle Nazioni Unite di proclamare il 2011 Anno Internazionale delle Foreste (AIF). «Si tratta di un’iniziativa di ampio respiro – ha spiegato Giorgio Buizza, presidente di FODAF Lombardia – volta a diffondere la conoscenza sulle azioni globali a favore della gestione forestale sostenibile e della protezione e valorizzazione della flora autoctona. Questo ci ha dato lo spunto per un’analisi a tutto campo sullo stato delle foreste di Lombardia, argomento peraltro già oggetto di una Giornata di Studi nazionale tenutasi a Sondrio lo scorso 26 maggio». La nostra regione – fa notare FODAF Lombardia – è nota per l’alto grado di urbanizzazione e industrializzazione di molte sue aree, ma pochi sanno che oltre 618.000 ettari, pari a circa il 25 per cento dell’intero territorio lombardo, sono occupati da boschi. Il rovescio della medaglia è dato dal fatto che una parte notevole di questo patrimonio forestale non è sufficientemente gestita, se non addirittura abbandonata, soprattutto a causa dell’estrema parcellizzazione delle proprietà forestali, oltre che per le difficoltà di accesso.

«Ciò produce, tra l’altro, effetti negativi sull’intero ecosistema – commenta Stefano Enfissi, relatore della Commissione “Foreste e Sistemi Verdi” di FODAF Lombardia –. I boschi e le foreste svolgono un’essenziale funzione ambientale per la conservazione della biodiversità, la protezione del territorio e la difesa del clima: dove i boschi sono trascurati o abbandonati, queste funzioni sono radicalmente compromesse». Per questa ragione quasi un anno

fa FODAF Lombardia ha aderito al Patto di Filiera proposto da Regione Lombardia per una valorizzazione concertata delle risorse legnose. “Stiamo monitorando con attenzione gli sviluppi di questo patto – osserva Buizza – che avrebbe ora bisogno di entrare in una fase più concreta e operativa. Il punto cruciale sarà quello di riuscire a valorizzare le risorse forestali autoctone in termini competitivi, ad esempio attraverso l’utilizzo di una parte delle biomasse legnose lombarde in chiave energetica. Ciò si tradurrebbe in una serie di conseguenze positive sia per l’ambiente sia per l’economia delle aree rurali montane”. In Lombardia, del resto, esiste un’enorme quantità di legname che è utilizzata solo in piccola parte: su 4,5 milioni di metri cubi di legname impiegati dall’industria dell’arredo lombarda, ad esempio, solo mezzo milione proviene dai boschi situati sul territorio della nostra regione, mentre un altro milione di metri cubi di legname lombardo che sarebbe atto allo scopo non viene utilizzato (L.P.).

Boschi e foreste, valore aggiunto della Toscana - La Toscana forestale è costituita da un patrimonio di macchie e selve che ricopre 1.086.000 ettari, pari al 47% del territorio regionale, dalle foreste abbaziali e dalla più antica Scuola forestale italiana, infine arricchita dal ventaglio dei boschi mediterranei, della macchia con oleastro dell’abetina con brughiera di mirtillo. In prevalenza troviamo i querceti caducifogli (cerro, roverella), con 414.000 ettari, pari al 38% di tutta la superficie boscata, caratterizzanti il paesaggio forestale toscano, poi troviamo i castagneti (177.000 ha), le faggete (76.000 ha), gli abeti (14.000 ha) ed il pino nero (21.000 ha). Nella zona mediterranea, le leccete, le macchie, gli arbusteti, le garighe, le pinete e le cipressete occupano 241.000 ettari, pari al 22% della superficie forestale



totale. Il leccio, con 119.000 ettari, è, per diffusione, la quarta specie.

I boschi e le foreste sono quindi un elemento fondante del paesaggio Toscano, ne costituiscono una determinante nell'assetto idrogeologico e nella pianificazione territoriale. Evidentemente sono un valore aggiunto non solo per la produzione di biomassa legnosa e di materiali da opera, ma sempre di più per la definizione di un'identità territoriale, fondamentale per una delle principali voci dell'economia Toscana, che è il turismo. Infatti i boschi e le foreste dalla riviera all'alta montagna sono il di più che possiamo offrire ai nostri ospiti. Non solo e non tanto per le eccellenze forestali e biogenetiche che troviamo in tante parti della Regione, e che sono di per sé un elemento turistico, ma soprattutto per le opportunità che in tutti i territori, i boschi e le foreste offrono, per la crescente domanda di turismo all'aria aperta e di qualità della vita in tutte e quattro le stagioni. Saper cogliere ed offrire le differenze che naturalmente i boschi e le foreste danno nelle differenti stagioni può contribuire a risolvere

uno dei maggiori problemi delle zone turistiche in specie di montagna e cioè la destagionalizzazione, ovvero fare turismo 365 giorni l'anno.

Una corretta gestione di questo immenso patrimonio costituisce un evidente contributo alla difesa del suolo; ma ancora di più, può essere un pozzo per stoccare anidride carbonica. Una moderna gestione di queste aree può essere vista anche come elemento di compensazione dello sviluppo urbanistico delle altre aree della Regione. Ovvero la maggior produzione di CO₂ derivante dai nuovi insediamenti urbani o dalla riqualificazione degli esistenti può essere compensata con una migliore funzionalità delle foreste finalizzandole allo stoccaggio di CO₂. Certamente quest'impostazione presuppone una forte integrazione fra i vari soggetti, pubblici e privati, che sono interessati e soprattutto cominciare sul serio a parlare del territorio nel suo insieme e non per comparti. In questa filosofia di lavoro le foreste ed i boschi possono esplicitare pienamente il loro valore aggiunto traducendolo in posti di lavoro e ricchezza diretta ed indiretta ma misurabile (R.F.).

Una delegazione a Bruxelles per la presentazione delle proposte legislative sulla riforma della politica agricola comune

Il CONAF ha partecipato a Bruxelles, alla presentazione delle proposte legislative sulla riforma della politica agricola comune, con una delegazione composta dal presidente Conaf Andrea Sisti, dalla vicepresidente Rosanna Zari, dal segretario Riccardo Pisanti e dei consiglieri nazionali Giuliano D'Antonio, Graziano Martello e Alberto Giuliani.

“Studieremo con attenzione i contenuti della nuova Pac, da una prima analisi sembra un progetto per l'agricoltura europea e se l'Italia lo saprà ben interpretare attraverso la sua attuazione diventerà un progetto per l'agricoltura mediterranea del futuro”. Questo il primo commento del Presidente Sisti.

Territorio e ambiente: prevenzione per evitare emergenze

Nella gestione del territorio italiano è necessario fare prevenzione piuttosto che intervenire nell'emergenza, coordinando gli eventuali strumenti legislativi esistenti. È in sintesi il parere espresso dal Conaf nell'Audizione alla Commissione Territorio, Ambiente, Beni ambientali del Senato di fronte al presidente della Commissione Antonio D'Alì. Al centro dell'audizione e degli interventi del presidente Conaf Andrea Sisti e del consigliere Fabio Palmeri, il Disegno di legge 2644 sulle “Misure urgenti in materia di gestione e prevenzione del rischio idrogeologico”.

Gli auguri del CONAF ai nuovi Ministri del Governo Monti

Il presidente del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali, Andrea Sisti e il Consiglio nazionale, si congratulano con Mario Catania, Corrado Clini e Fabrizio Barca per la nomina a Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, dell'Ambiente e coesione del territorio auspicando una proficua collaborazione nel corso del loro mandato. «Ai neo ministri Catania, Clini e Barca vanno le mie congratulazioni e quelle di tutto il Consiglio per il nuovo e prestigioso incarico. Cogliamo l'occasione – afferma il presidente Conaf, Andrea Sisti – per rivolgere un plauso al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per come ha saputo gestire la crisi in atto con alto senso dello Stato e delle istituzioni e un augurio di buon lavoro al Presidente del Consiglio Prof. Mario Monti per gli impegni gravosi che lo attenderanno nei prossimi mesi.

MONITORAGGIO PARLAMENTARE

Le manovre economiche 2011 e la legge di stabilità 2012: novità in vista per le professioni

Carlo Pedata, Redazione AF - c.pedata@retionline.it

La **prima manovra finanziaria del 2011** (decreto-legge n. 98/2011, convertito dalla legge n. 111/2011) ha previsto l'istituzione, presso il Ministero della giustizia, di un'**Alta Commissione per la formulazione di proposte in materia di liberalizzazione dei servizi**, composta da esperti nominati dai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. Come previsto dalla manovra, spetterà al Governo, sentita l'Alta Commissione, l'elaborazione definitiva di **proposte di riforma dei servizi e delle attività economiche** da presentare alle categorie interessate.

La **seconda manovra finanziaria** (decreto-legge n. 138/2011, convertito dalla legge n. 148 del 2011) ha integrato quanto stabilito dalla **prima manovra finanziaria**.

Il provvedimento, ha introdotto nuove disposizioni per favorire la liberalizzazione del settore delle professioni.

In generale, prevede, che gli ordinamenti professionali debbano garantire che l'esercizio dell'attività risponda ai principi di libera concorrenza, alla presenza diffusa dei professionisti su tutto il territorio nazionale, alla differenziazione e pluralità di offerta che garantisca l'effettiva possibilità di scelta degli utenti nell'ambito della più ampia informazione in merito ai servizi offerti.

In particolare, presenta una **serie di principi** a cui dovrà ispirarsi la prossima **riforma** degli ordinamenti professionali (da attuare entro 12 mesi dall'adozione del provvedimento): **libertà dell'accesso alla professione, formazione continua permanente; il tirocinio verrà adeguato** alle esigenze di miglior esercizio della professione; **tariffe derogabili**; obbligo di stipulare **un'assicurazione per i rischi professionali** a tutela del cliente; previsione di **organismi disciplinari**; **libertà di pubblicità informativa**. Infine, la legge di **stabilità 2012** (art. 10) introduce una novità contenuta nel maxi emendamento alla Legge di Stabilità: la cosiddetta **Società tra professionisti**.

LA NOSTRA FORMAZIONE È FONDAMENTALE PER COSTRUIRE IL MONDO DI DOMANI

Conosciamo Luigi Spagnolli, dottore forestale, sindaco di Bolzano

Lorenzo Benocci
Redazione AF
lorenzo.benocci@conaf.it

Sindaco di Bolzano dal 2005 e poi rieletto nel 2010. Una Laurea in Scienze Forestali, conseguita nell'85 a Firenze, e dall'anno successivo è iscritto all'Ordine provinciale di Bolzano come dottore forestale. Fra le attività lavorative di Luigi Spagnolli, quella di insegnante alle scuole medie e superiori, e rapporto di lavoro in varie forme con il Comune di Bolzano nel settore ambientale. Nel 2001 viene nominato componente del Comitato di Gestione della parte altoatesina del Parco Nazionale dello Stelvio in rappresentanza del CAI Alto Adige, e dal 2003 al 2005 è coordinatore con funzioni di direttore del Parco Nazionale dello Stelvio. Come sindaco di Bolzano, una grande attenzione al verde ed ambiente: la più grande rete di piste ciclabili in Italia (50 km), la realizzazione del Parco Firmian, area verde urbana di 20mila m² e molto altro.

Dal suo osservatorio di primo cittadino di Bolzano e rappresentante dell'Anci, quale pensa sia il livello di "cultura del verde" all'interno delle pubbliche amministrazioni italiane?

Molto migliorato nel corso degli anni, ma c'è ancora molta strada da fare, non tanto nella presa di coscienza dell'importanza di una cultura del verde nel pianificare e nel gestire le città, che c'è stata, quanto nella preparazione specifica di coloro, amministratori e funzionari, che sono chiamati a dare attuazione alle politiche conseguenti. Bisogna lavorare sulla formazione degli addetti ai lavori, dove la conoscenza delle buone pratiche altrui è elemento essenziale.

Quanto hanno inciso gli studi e la formazione professionale nel suo attuale incarico di amministratore pubblico?
Moltissimo. Ogni professionista, di qualsiasi disciplina, si ritiene con buona ragione trasversale rispetto agli altri, ma con quest'esperienza ho maturato la convinzione che essere esperto in ecologia, ovvero la scienza che conosce e quindi mette in condizione di governare i flussi di materia e di energia in uno spazio determinato e chiuso, è il miglior presupposto per governare presenze e movimenti umani e flussi economici in un ambiente antropizzato chiuso ma anche aperto, quale è una città.

Il ruolo professionale del dottore agronomo è secondo lei adeguatamente riconosciuto e valorizzato nella società civile? Vede spazi professionali per i giovani laureati?

In Italia è in corso, pressoché da sempre, una sorta di guerra corporativa tra i diversi ordini professionali tra loro e contro gli

apparati pubblici, al fine di garantirsi ambiti di attività esclusivi e quindi economicamente garantiti. Qui la nostra categoria è svantaggiata, perché altri ordini professionali sono molto più tutelati nelle assemblee legislative e negli organi esecutivi, ovvero dove si fanno le leggi e dove si prendono le decisioni. Penso però che nel processo di globalizzazione in essere, che porterà inevitabilmente al riordino dell'intera disciplina degli ordini professionali così come finora concepiti, emergeranno naturalmente i professionisti che portano contenuti. E non ho dubbi che i contenuti della nostra formazione hanno una valenza fondamentale per costruire il mondo di domani, dove la consapevolezza dei limiti delle risorse territoriali ed ambientali, e la conoscenza dei meccanismi della natura che rendono sostenibili le attività umane e rinnovabili le risorse, giocheranno un ruolo decisivo. Dobbiamo imparare a meglio inserirci nelle opportunità che si aprono e non aver timore di rivendicare competenze che appartengono a noi e non ad altre categorie di tecnici.



L'IDENTIKIT

Nome	LUIGI
Cognome	SPAGNOLLI
Luogo di nascita	BOLZANO
Data di nascita	10/02/1960
Iscrizione all'Ordine	11/03/1986
Ordine di appartenenza	BOLZANO
Timbro n.	119 DOTTORE FORESTALE
Incarico attuale	SINDACO DI BOLZANO
Attività svolte	INSEGNANTE, FUNZIONARIO E DIRIGENTE PUBBLICO, DIRETTORE DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

OLTRE LE DIFFICOLTÀ, COMPETENZA E SPECIALIZZAZIONE PER IL PROFESSIONISTA DELLO SVILUPPO RURALE

Intervista a Vittoria Mendicino, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Crotone

Cristiano Pellegrini

Redazione AF

cristiano.pellegrini@conaf.it

Qual è lo stato di salute della professione del dottore agronomo e dottore forestale? E come è cambiata negli ultimi anni?

Oggi si è fortemente ampliata e investe diversi settori: agricoltura, agroalimentare, foreste e ambiente a differenza del passato dove il professionista era impegnato nella sola attività di gestione in ambiti aziendali agricoli e forestali. Negli ultimi anni, con il mutare della sensibilità verso le tematiche ambientali e il recupero del patrimonio agroalimentare tradizionale, gli orizzonti si sono allargati e gli ambiti d'azione fortemente specializzati. I professionisti, si occupano di viticoltura di qualità (l'area del cirotano e immediate vicinanze, sono altamente vocate ed investite da una viticoltura d'eccellenza tanto da produrre vini doc), di zootecnia e aziende lattiero-casearie (es. il pecorino crotonese dop), di olivicoltura, orticoltura e frutticoltura (finocchi del comprensorio di Isola Capo Rizzuto, agrumeti e oliveti del crotonese). Collaborano con enti e società che si interessano non solo di agricoltura e selvicoltura, in senso stretto, ma anche di formazione, stime peritali, paesaggio e pianificazione territoriale, di servizi all'agricoltura e all'ambiente, di biomasse per fini energetici. Attualmente, in linea con la crisi internazionale, anche la nostra categoria avverte le difficoltà determinate dalla fase di recessione. I più, sono impegnati nella progettazione relativa al PSR Calabria (Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013) Altri incarichi riguardano progetti di taglio nel patrimonio boschivo pubblico e privato, e relativamente all'implementazione dei progetti di taglio



Vittoria Mendicino, dottore forestale

bisogna sottolineare che le recenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Regione Calabria danno competenza esclusiva ai professionisti dottori agronomi e dottori forestali. Altri ancora, sono impegnati nello studio e nella redazione del Piano Strutturale Comunale.

Quali criticità possono trovare gli iscritti nel loro lavoro quotidiano?

La criticità principale può ricondursi all'elevata burocrazia che attiene l'iter progettuale e che comporta l'allungamento dei tempi di realizzazione dell'opera. Un'azione di snellimento e semplificazione delle procedure amministrative potrebbe apportare un notevole aiuto nello svolgimento della libera professione. In questa direzione sembra procedere l'attivazione della PEC e l'istituzione della Smart card da parte della nostra categoria. Non secondaria resta ancora la problematica relativa al giusto riconoscimento delle competenze dei nostri iscritti in materia di pianificazione territoriale e ambientale. Fortunatamente, o meglio meritatamente, in base alla L.R. 19/02 (Legge Urbanistica della Calabria) l'apporto della nostra categoria all'implementazione del PSC è obbligatorio.

Quali sono le opportunità per un professionista nel suo territorio?

Il territorio crotonese, potenzialmente potrebbe offrire numerose opportunità in differenti ambiti. Dalle consulenze per la gestione e tutela dell'ambiente e del paesaggio (Parco Nazionale della Sila, Area Marina Protetta Capo Rizzuto, patrimoni comunali di aree a verde), alla valorizzazione della viticoltura, della zootecnia lattiero-casearia, alla creazione e direzione di cooperative per la filiera cerealicola e orto-frutticola, alla rivitalizzazione del sistema agroalimentare, alla pianificazione territoriale e all'implementazione di progetti che siano da supporto decisionale per i diversi enti locali.

Numero iscritti	102
Uomini	89
Donne	13
Dottori Agronomi	87
Dottori Forestali	14
Agronomi Junior	1
Numero iscritti dieci anni fa	76
Numero iscritti cinque anni fa	97

Intervista realizzata il 12 ottobre 2011

FEDERAZIONE LOMBARDIA

PROFESSIONALITÀ PER DIMINUIRE INCIDENTI IN AGRICOLTURA

«L'andamento degli infortuni in agricoltura negli ultimi dieci anni ha fatto registrare un trend decisamente soddisfacente, ma non ci si deve accontentare. Occorre continuare a puntare su professionalità e tecnologia per rendere ancora più sicura la nostra agricoltura»: questo il commento di Giorgio Buizza, presidente Federazione Lombardia, sugli ultimi dati INAIL sugli infortuni nel settore primario. In Lombardia in un decennio si è registrato un calo degli infortuni pari a circa il 39%, passando da poco meno di 7.000 incidenti denunciati nel 2001 ai circa 4.200 attuali. «La nostra Federazione – aggiunge Buizza – continuerà la propria paziente opera di sensibilizzazione in materia di prevenzione dei rischi connessi all'attività agricola che da parecchi anni instancabilmente promuove attraverso tutti i professionisti».

Luigi Pisoni, referente comunicazione Federazione Lombardia - info@agribusiness.it

ORDINE DI BELLUNO

DOLOMITI, POLMONE VERDE DA GESTIRE

Nell'ambito della fiera "Expo delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità", si è tenuta a Longarone (BL), una tavola rotonda, a cura dell'Ordine di Belluno, sul tema: "I nostri boschi nell'anno internazionale delle foreste". Significativo che ad un importante momento per la promozione delle Dolomiti come patrimonio Unesco si sia voluto riservare uno spazio per le foreste. Cosa sarebbero le Dolomiti dal punto di vista paesaggistico se sullo sfondo di quelle crode, di quei colori, di quelle luci non ci fosse il polmone verde dei boschi d'alto fusto e le fioriture dei prati che vi si affiancano? Da ciò la responsabilità dei dottori agronomi e dottori forestali a gestire oculatamente questa preziosa risorsa.

Michele Cassol, presidente Ordine di Belluno - michelecassol@libero.it

ORDINE DI PERUGIA

SOPRALLUOGHI PER SCOVARE GLI "IMMOBILI FANTASMA"

È stata attivata la collaborazione tra l'Ordine di Perugia e l'Ufficio provinciale di Perugia dell'Agenzia del Territorio per l'individuazione degli "immobili fantasma". L'iniziativa nasce in nome del protocollo di intesa tra il Conaf e l'Agenzia del Territorio firmato nel mese di maggio. All'Ordine di Perugia sono stati già assegnati i lotti di lavorazione per il mese di Agosto per regolarizzare gli immobili mai accatastati. A eseguire le attività saranno nove professionisti abilitati che eseguiranno gratuitamente sopralluoghi, verifica e valutazione dei lotti segnalati. Con cadenza mensile l'ufficio provinciale dell'Agenzia del Territorio segnalerà attraverso appositi verbali altri lotti di lavorazione.

Valentina Pinna, referente comunicazione Federazione Umbria - valentinapinna.vp@gmail.com

ORDINE DI ROMA

PREMIO DI LAUREA INTITOLATO A VINCENZO SCHIAVONE PANNI

Con il Patrocinio dell'Ordine di Roma, la famiglia Schiavone Panni, la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi della Basilicata, il Comune di Acerenza, la Confagricoltura Basilicata ed il Banco di Napoli hanno indetto il secondo Premio di Laurea "Vincenzo Schiavone Panni". Il premio per due tesi di laurea sul settore agricolo ed agroindustriale lucano (2.500 € per il primo classificato e di 1.000 € per il secondo), è stato indetto in ricordo della figura professionale del Dottore Agronomo Vincenzo Schiavone Panni, già iscritto all'Ordine di Roma. Le domande andranno presentate entro il 20 dicembre 2011 (ore 13). Copia del bando è scaricabile dal sito: <http://www.agronomiroma.it/agronomi/news.php?default.0.10>

Edoardo Corbucci, presidente Ordine di Roma - e.corbucci@agronomiroma.it

ORDINE DI VENEZIA

CORSO DI VALUTAZIONE DI STABILITÀ DELLE PIANTE

Si è svolto nel mese di ottobre, con la partecipazione di oltre cinquanta iscritti, un corso introduttivo sulla valutazione di stabilità delle piante organizzato dall'Ordine di Venezia. Le otto relazioni, tutte presentate da colleghi esperti, hanno consentito di effettuare una panoramica sui principali temi afferenti alla materia ad uso dei molti giovani presenti. Particolarmente interessante il capitolo relativo alla responsabilità professionale. Il corso è stato anche occasione per un confronto su tale attività professionale.

Marco Pitteri, presidente Ordine di Venezia - presidente@agronomiforestalivenezia.it

Dott. Agr. **ANDREA SISTI** - Presidente
 vicepresidente@confaf.it
 Dott. Agr. **ROSANNA ZARI** - Vice Presidente
 vicepresidente@confaf.it
 Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI** - Segretario
 segretario@confaf.it
 Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI**
 enrico.antignati@confaf.it
 Dott. Agr. **MARCELLINA BERTOLINELLI**
 marcellina.bertolinelli@confaf.it
 Agr. Junior **GIUSEPPINA BISOGNO**
 giuseppina.bisogno@confaf.it
 Dott. For. **MATTIA BUSTI**
 mattia.busti@confaf.it
 Dott. Agr. **GIOVANNI CHIOFALO**
 giovanni.chiofalo@confaf.it

Dott. Agr. **COSIMO CORETTI**
 cosimo.coretti@confaf.it
 Dott. Agr. **GIULIANO D'ANTONIO**
 giuliano.dantonio@confaf.it
 Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI**
 alberto.giuliani@confaf.it
 Dott. Agr. **GIANNI GUIZZARDI**
 gianni.guizzardi@confaf.it
 Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO**
 graziano.martello@confaf.it
 Dott. For. **FABIO PALMERI**
 fabio.palmeri@confaf.it
 Dott. For. **GIANCARLO QUAGLIA**
 giancarlo.quaglia@confaf.it

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: DI PARDO Mario
 info@agronomichieti.it - protocollo.odaf.abruzzo@confafpec.it
BASILICATA Presidente: COCCA Carmine
 protocollo.odaf.basilicata@confafpec.it - presidenza@agronomimatera.com
CALABRIA Presidente: POETA Stefano - ordagfor.rc@tiscalinet.it
CAMPANIA Presidente : CICCARELLI Emilio
 www.agronomi-forestali.org - fedagronomicampania@libero.it
EMILIA ROMAGNA Presidente: PIVA Claudio
 segreteriafederazione@agronomiforestali-er.it - www.agronomiforestali-er.it
FRIULI - VENEZIA GIULIA Presidente: SPADOTTO Luigino
 segreteria@agronomiforestali.fvg.it - www.agronomiforestali.fvg.it
LAZIO Presidente: ERCOLINO Michelino - info@agronomiroma.it
LIGURIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
 agroforliguria@fastwebnet.it - www.agroforestgsv.org
LOMBARDIA Presidente: BUIZZA Giorgio
 federazione lombardia@confaf.it - www.agronomi.lombardia.it
MARCHE Presidente: MENGHINI Marco - Presidente.odaf.marche@confafpec.it
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA Presidente: BARREL Angèle
 odaf.piemonte-valledaosta@confaf.it
PUGLIA Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
SARDEGNA Presidente: CROBU Ettore - fedreg.sardegna@tiscali.it
SICILIA Presidente: RIZZO Salvatore - agrofore.sicilia@libero.it
TOSCANA Presidente: COLETTA Monica - agronomitoscane@virgilio.it
TRENTINO - ALTO ADIGE Presidente: MAURINA Claudio - ord.agr.for.tn@iol.it
UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano
 www.agronomiforestaliumbria.it - info@agronomiforestaliumbria.it
VENETO Presidente: TESCARI Elisabetta
 federazioneveneto@confaf.it - www.afveneto.it

Ordini

AGRIGENTO Presidente: BOCCADUTRI Germano
 presidente.odaf.agrigento@confafpec.it
ALESSANDRIA Presidente: ZAILO Maurizio
 protocollo.odaf.alessandria@confafpec.it - ordinealessandria@confaf.it
ANCONA Presidente: MENGHINI Marco - protocollo.odaf.ancona@confafpec.it
AOSTA Presidente: BARREL Angèle - protocollo.odaf.aosta@confafpec.it
AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro - protocollo.odaf.arezze@confafpec.it
ASCOLI PICENO Presidente: BRUNI Roberto
 protocollo.odaf.ascolipiceno@confafpec.it
ASTI Presidente: VALLE Valter
 www.agronomiforestaliasti.org - info@agronomiforestaliasti.org
AVELLINO Presidente: VITALE Tommaso - agrifores@virgilio.it
BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio - info@agronomiforestali.it
BELLUNO Presidente: CASSOL Michele - protocollo.odaf.belluno@confafpec.it
BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino
 protocollo.odaf.benevento@confafpec.it
BERGAMO Presidente: ENFISSE Stefano - protocollo.odaf.bergamo@confafpec.it
BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele - protocollo.odaf.bologna@confafpec.it
BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias - info@alpinexpert.it
BRESCIA Presidente: BARA Gianpietro - protocollo.odaf.brescia@confafpec.it
BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco - ordafbrindisi@libero.it
CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore - protocollo.odaf.cagliari@confafpec.it
CALTANISSETTA Presidente: LO NIGRO Piero Salvatore - agronomicl@tiscali.it
CAMPOBASSO Presidente: PADUANO Michele Angelo
 ordineagronomi@virgilio.it - www.agronomiforestalimolise.it
CASERTA Presidente: COSTA Gabriele - ordagrc@tin.it www.agronomicaserta.it
CATANIA Presidente: TOLDONATO Giovanni - protocollo.odaf.catania@confafpec.it
CATANZARO Presidente: SCALFARO Francesco - ordineaagronomicz@alice.it
CHIETI Presidente: DI PARDO Mario
 protocollo.odaf.chieti@confafpec.it - info@agronomichieti.it
COMO LECCO SONDRIO Presidente: BUIZZA Giorgio
 protocollo.como-lecco-sondrio@confafpec.it - ordine.comoleccosondrio@confaf.it
COSENZA Presidente: PECORA Carmela
 protocollo.odaf.cosenza@confafpec.it - info@agroforcoosenza.it - www.agroforcoosenza.it
CREMONA Presidente: FERLENGHI Giorgio - odafcremona@epap.sicurezzaapostale.it
CROTONE Presidente: CATERISANO Roberto - agronomiforestalirk@virgilio.it
CUNEO Presidente: BONAVIA Marco
 protocollo.odaf.cuneo@confafpec.it - info@agronomiforestali.cn.it
 presidenza@agronomiforestali.cn.it
ENNA Presidente: RIZZO Salvatore - agronomienna@fastwebnet.it
FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria - protocollo.odaf.ferrara@confafpec.it
FIRENZE Presidente: GANDI Paolo - protocollo.odaf.fi.renze@confafpec.it
FOGGIA Presidente: MIELE Luigi - protocollo.odaf.foggia@confafpec.it
FORLÌ Presidente: MISEROCCHI Orazio
 protocollo.odaf.forli-cesena-rimini@confafpec.it
FROSINONE Presidente: ERCOLINO Michelino
 protocollo.odaf.frosinone@confafpec.it
GENOVA Presidente: CONSIGLIERI Angelo - agroforgevs@fastwebnet.it
GORIZIA Presidente: PITACCO Silvio - agronomi.gorizia@libero.it
GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
 ordine.grosseto@agronomiforestali.legalmail.it

IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico - protocollo.odaf.imperia@confafpec.it
L'AQUILA Presidente: MARINI Alessandro - agronomiforestali.aq@tiscali.it
LA SPEZIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
 ordinelaspezia@confaf.it - presidente.odaf.laspezia@confafpec.it
LATINA Presidente: TIMPONE Igor
 protocollo.odaf.latina@confafpec.it - agronomiforestali.lt@gmail.com
 http://ordinelatina.confaf.it
LECCE Presidente: MAGLIE Ludovico - protocollo.odaf.lecce@confafpec.it
LIVORNO Presidente: GRANDI Fausto
 www.agronomilivorno.it - info@agronomilivorno.it
MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio - agronc@libero.it
MANTOVA Presidente: LEONI Claudio - protocollo.odaf.mantova@confafpec.it
MATERA Presidente: COCCA Carmine
 segreteria@agronomimatera.com - www.agronomimatera.com
MESSINA Presidente: GENOVESE Felice - protocollo.odaf.messina@confafpec.it
MILANO Presidente: FABBRI Marco - odaf@odaf.mi.it - www.odaf.mi.it
MODENA Presidente: CAPITANI Pietro Natale - protocollo.odaf.modena@confafpec.it
NAPOLI Presidente: CICCARELLI Emilio
 agronominapoli@gmail.com - www.agronominapoli.it
NOVARA E VERBANO-CUSIO-OSSOLA Presidente: CERFEDA Mauro
 info@agronomiforestali-novara-vco.it
NUORO Presidente: CAREDDA Marcello - agrofornu@epap.sicurezzaapostale.it
ORISTANO Presidente: FENU Corrado - protocollo.odaf.oristano@confafpec.it
PADOVA Presidente: BENVENUTI Lorenzo
 protocollo.odaf.padova@confafpec.it - info@agronomiforestalipadova.it
PALERMO Presidente: SCAVONE Aurelio - protocollo.odaf.palermo@confafpec.it
PARMA Presidente: SFULCINI Daniele - ordagrpr@tin.it
PAVIA Presidente: SANGALLI Pietro
 info@odaf.pv.it - protocollo.odaf.pavia@confafpec.it - www.odaf.pv.it
PERUGIA Presidente: VILLARINI Stefano - protocollo.odaf.perugia@confafpec.it
PESARO-URBINO Presidente: PIERLEONI Davide - ordafps@libero.it
PESCARA Presidente: SONNI Paolo - ordinepescara@confaf.it
PIACENZA Presidente: PIVA Claudio - protocollo.odaf.piacenza@confafpec.it
PISA Presidente: CASANOVI Luigi
 protocollo.odaf.pisa-lucca-massacarrara@confafpec.it
PISTOIA Presidente: VAGAGGINI Lorenzo - agronomipt@tiscali.it www.agroforpt.it
PORDENONE Presidente: SPADOTTO Luigino
 agronomiforestali.pn@tin.it - www.agronomiforestali.pn.it
POTENZA Presidente: RENDINA Antonio
 info@agronomiforestalipotenza.it - protocollo.odaf.potenza@confafpec.it
 www.agronomiforestalipotenza.it
PRATO Presidente: MORI Luca - protocollo.odaf.prato@confafpec.it
RAGUSA Presidente: RE Giuseppe - protocollo.odaf.ragusa@confafpec.it
RAVENNA Presidente: LEOTTI GHIGI Mario - protocollo.odaf.ravenna@confafpec.it
REGGIO CALABRIA Presidente: POETA Stefano
 protocollo.odaf.reggiocalabria@confafpec.it
REGGIO EMILIA Presidente: BERGIANTI Alberto
 protocollo.odaf.reggioemilia@confafpec.it - presidente.odaf.reggioemilia@confafpec.it
 segreteria@agronomiforestali-er.it - presidenza@agronomiforestali-er.it
RIETI Presidente: GIANNI Vincenzo - protocollo.odaf.rieti@confafpec.it
ROMA Presidente: CORBUCCI Edoardo - protocollo.odaf.roma@confafpec.it
ROVIGO Presidente: CARRARO Gianluca - ordinerovigo@epap.sicurezzaapostale.it
SALERNO Presidente: MAISTO Domenico - protocollo.odaf.salerno@confafpec.it
SASSARI Presidente: PERRA Marco - protocollo.odaf.sassari@confafpec.it
SIENA Presidente: COLETTA Monica
 protocollo.odaf.siena@confafpec.it - odafsiena@gmail.com
SIRACUSA Presidente: DI LORENZO Salvatore - protocollo.odaf.siracusa@confafpec.it
TARANTO Presidente: LANZO Raimondo - ordaf.ta@tin.it www.odaf.ta.it
TERAMO Presidente: CIPRIANI Marcella - agronomi.teramo@tin.it
TERNI Presidente: SANTUCCI Marcello - protocollo.odaf.terni@confafpec.it
TORINO Presidente: BRUNO Giampaolo - protocollo.odaf.torino@confafpec.it
TRAPANI Presidente: PELLEGRINO Giuseppe
 protocollo.odaf.trapani@confafpec.it - www.agronomiforestalipn.it
TRENTO Presidente: MAURINA Claudio - protocollo.odaf.trento@confafpec.it
TREVISO Presidente: CADAMAURO Egidio
 ordine@agronomiforestalipn.it - www.agronomiforestalipn.it
UDINE Presidente: DE MEZZO Antonio - protocollo.odaf.udine@confafpec.it
VARESE Presidente: CARUGATI Alessandro - protocollo.odaf.varese@confafpec.it
VENEZIA Presidente: PITTERI Marco - protocollo.odaf.venezia@confafpec.it
VERCELLI e BIELLA Presidente: GALLINA Giorgio
 ordinervercelli@confaf.it - agriforestbivc@gmail.com
 protocollo.odaf.vercelli-biella@confafpec.it
VERONA Presidente: CAOBELLI Renzo
 agronomiforestaliverona@epap.sicurezzaapostale.it
VIBO VALENTIA Presidente: ARONE Renato
 protocollo.odaf.vibovalentia@confafpec.it
VICENZA Presidente: TESCARI Elisabetta - protocollo.odaf.vicenza@confafpec.it
VITERBO Presidente: GRAZINI Alberto - protocollo.odaf.viterbo@confafpec.it

I recapiti completi sono disponibili sul portale www.confaf.it



Valutare, programmare e gestire le risorse territoriali, con il supporto formativo della ricerca scientifica e delle esperienze professionali più qualificate.

Rivista bimestrale (6 numeri l'anno) con rubriche, casi di studio e dossier dedicati alle professioni tecniche ed ambientali.

Abbonamento scontato per gli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali: 39,00 € invece di 52,00 €

Abbonamento per l'Italia

Desidero sottoscrivere un abbonamento annuale (6 numeri) a Territori al prezzo promozionale di € 39,00 anziché € 52,00 (l'abbonamento decorre dal 1 numero raggiungibile)

Iscritto all'ordine _____ provincia _____ n. iscrizione _____

Nome* _____ Cognome* _____

Professione _____ Ambito attività _____ Età* _____

Indirizzo* _____ Città* _____ CAP* _____ Provincia* _____

Tel. _____ Fax _____ E-mail* _____

* Campi obbligatori

Scelgo una delle seguenti modalità di pagamento:

  Carta di credito sul sito www.miabbono.com ricerca Territori nelle categorie "ambiente-natura-ecologia" o "riviste tecniche"

Versamento effettuato sul c/c postale n. 000019136407 intestato a Editrice Compositori s.r.l. - Territori, come da copia ricevuta allegata

Bonifico bancario presso Poste Italiane - IBAN: IT 72 W 07601 02400 000019136407

INFORMATIVA - La informiamo ai sensi dell'art.13 DL 196 del 30/06/03 che i suoi dati personali sono oggetto di trattamento ai soli fini della corretta gestione del suo online e di tutti gli adempimenti ad esso connessi. CONSENSO - Io sottoscritto/a, _____ con la presente, ad ogni effetto di legge e di regolamento, ed in particolare ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dichiaro che il mio libero, consapevole, informato, specifico ed incondizionato consenso: è prestato è negato per ricerche di mercato, invio di materiale pubblicitario, svolgimento di attività promozionali.

Firma _____ Data _____

SPEDIRE A SERVIZIO CORTESIA c/o Direct Channel - via Pindaro 17 - 20128 Milano O VIA FAX AL N. 02 252007333 O VIA MAIL ABBONAMENTI@DIRECTCHANNEL.IT